I documenti raccontano

"Il fiume e la sua rabbia"

Mantova e l'alluvione del 1951

Archivio Storico

Ricerca e redazione del dossier: Tiziana Gozzi

13-14-15 Novembre 1951: il fiume e la sua rabbia

1951. Dopo la fine del conflitto, la ripresa dell'Italia è lenta e faticosa. E' il dopoguerra fatto di limitazioni, di stenti, di ricostruzioni difficili. Nei giorni dal 7 al 13 novembre 1951 in tutta l'immensa pianura padana cade una pioggia fitta e insistente. Si tratta di piovaschi eccezionali, fuori dal comune; il freddo è pungente e il cielo, sempre grigio, sembra voler rovesciare tutte le sue nuvole. Il Po, per la pressione della piena, pian piano si gonfia come un mostro gigantesco. All'improvviso, nella notte tra il 13 e il 14 novembre, attraverso tre grandi falle creatisi negli argini maestri, rigetta una terrificante massa d'acqua. A tradimento, il fiume va dove vuole, invade case, terre coltivate, fattorie e paesi. Non esiste alcuna possibilità di difesa. Le tracimazioni più gravi si verificano tra il 14 e il 15 novembre, finché non vengono sommerse tutta la provincia di Rovigo e una parte delle province di Mantova e Venezia. Un fiume impazzito, torbido e schiumoso, quasi senza incontrare ostacoli, scende verso la bassa pianura, trascinando ogni cosa. Ed è l'alluvione. Anche le acque del Mincio raggiungono livelli molto elevati e si verificano gravi allagamenti nelle campagne del Mantovano. La città stessa è sotto assedio. Si preannunciano anni di miseria, quella che, sul grande fiume, come dicono i personaggi di Bacchelli, viene sempre in barca. Tra alluvionati, profughi, sfollati e sinistrati incontriamo tante piccole storie, drammatiche pur nella loro semplicità.

Titolo: "*Mantova sott'acqua*": la piena del 1951

Luoghi: Mantova e le zone limitrofe, borghi di Cittadella e Angeli

Tempo: giorni 13-14-15 novembre 1951 e seguenti

Vicenda:

La piena del '51 costituisce un avvenimento epocale, uno di quegli eventi che, per la loro drammaticità, restano nella memoria collettiva di un'intera generazione. Molte storie sono legate a quei terribili giorni di novembre e spesso si sentono ancora raccontare dai più anziani in riva al grande fiume. Nei giorni dal 7 al 13 novembre, due perturbazioni, una di origine atlantica e l'altra africana, dopo sette giorni di abbondanti piogge che avevano notevolmente ridotto la capacità di assorbimento dei terreni, generano precipitazioni ancora più intense e continue. Il Po raggiunge livelli idrometrici impressionanti e il giorno 14 novembre la pressione della piena rompe i primi argini maestri. Tutto il bacino padano viene invaso dalle acque e l'onda procede verso il Polesine. Le tracimazioni più gravi si verificano tra il 14 e il 15 novembre finchè non vengono sommerse tutta la provincia di Rovigo e una parte delle province di Mantova e Venezia. I profughi delle zone disastrate sono migliaia e molti emigrano soprattutto verso la Francia e l'Inghilterra. Quasi tutti gli affluenti del Po vengono coinvolti dall'ondata di piena. A Mantova il Mincio allaga completamente numerosi quartieri. A Cittadella, un borgo periferico della città, le case

invase dall'acqua risultano 450. Le piene di rigurgito, superiori di gran lunga a quelle verificatesi nel 1917, colmano i laghi inferiori di 8 metri e il lago superiore di 3,70. Tutta la città viene allertata e inizia la grande opera di soccorso. Il sindaco di Mantova, in data 21 novembre comunica all'Ufficio Assistenza Alluvionati della Prefettura che il numero degli alluvionati assomma a 2314 persone. La città si prepara inoltre a ricevere anche molti sfollati provenienti dalle zone del Polesine. Fin da subito si estendono a favore dei profughi le provvidenze assistenziali di cui possono fruire i profughi per eventi bellici. Particolare assistenza è rivolta ai minori rimasti senza tetto per impedire che questi siano ricoverati in ambienti non idonei, vietando a organizzazioni e a privati di occuparsi dei bambini senza il consenso delle famiglie. La Croce Rossa si attiva per indumenti e simili e l'Ospedale Civile offre medicine e viveri. Si procede allo sgombero degli inquilini dalle case inondate e alla loro sistemazione in alloggi di fortuna, cercando di salvare le masserizie non danneggiate dalle acque. Viene fornita una distribuzione giornaliera di vivande confezionate dalle cucine degli Istituti Ospedalieri per gli alluvionati di città, in numero di 300 e da una cucina appositamente allestita nella scuola di Cittadella per gli alluvionati di quella zona, in numero di 500. Altri 300 alluvionati di Borgo Angeli e Formigosa vengono riforniti con viveri a secco. Contemporaneamente si provvede a una larga distribuzione d'indumenti, calzature, materassi, lenzuola etc. prelevati dai magazzini della Croce Rossa. E' istituito un servizio di traghetti con barche per trasportare uomini e masserizie e si requisiscono mezzi nautici dei Vigili del Fuoco e barconi da risaia. In città, presso varie imprese edili, si raccolgono scale a pioli per assicurare l'accesso ai piani superiori delle case. Con la collaborazione di agenti di Pubblica Sicurezza e dei Vigili del Fuoco nasce un servizio di vigilanza notturna, mediante pattuglie su barche dotate di riflettori per evitare furti nelle case sgombrate dalle persone. Molte famiglie sono ospitate nei fabbricati scolastici di S.Antonio, Cittadella e Angeli. Gli alluvionati delle campagne vengono sistemati in corti rurali e in ville appositamente requisite. Avendo l'acqua superata l'altezza della bocca di erogazione della fontana pubblica di piazza Giulia in Cittadella, si provvede all'approvvigionamento idrico della popolazione dell'abitato con trasporto di acqua potabile a mezzo di autocisterna. Si coadiuva il Genio Civile per rinforzare le difese perimetrali della città e per arginare falle, fontanazzi e infiltrazioni e contenere così le acque. Si puntellano le case pericolanti e si requisiscono tutte le barche disponibili, tenendole a disposizione per eventuali traghetti o soccorsi. Alla stazione un assiduo lavoro di assistenza aiuta i profughi in transito dalla città, fornendo loro caffè -latte, brodo caldo, panini imbottiti e caffè nero. Dal 5 al 31 dicembre gli alluvionati di passaggio sono circa 386. Non mancano notizie singolari come quella che ci informa che la Federazione Nazionale dei produttori di caffè della Colombia ha inviato un quantitativo di caffè da assegnare ai profughi in ragione di un etto a persona, mentre i lavoratori agricoli chiedono l'esonero per la macellazione del maiale. In occasione delle festività di Natale e Capodanno si dispone un vitto speciale nei giorni di festa, assegnando 2500 lire ad ogni profugo alluvionato. Nella complessità dell'evento tante sono le storie, più o meno drammatiche, che emergono dai documenti. C'è l'ortolano che denuncia la perdita di tutte le attrezzature da lavoro e degli ortaggi stessi, per cui non

può più lavorare. C'è la sarta che ha subito danni alla macchina da cucire che ora non funziona più ed era il suo unico sostentamento. C'è una giovane cieca, poco più che ventenne, di salute molto cagionevole; è figlia di contadini. La sua famiglia è rimasta a Stienta (Rovigo) nella casa alluvionata, mentre lei, aiutata dalla Pontificia Commissione di Assistenza, è stata ospitata prima all'ospedale Civile di Mantova e poi dalle suore della "Piccola Opera del Santo Cuore". C'è un operaio specializzato nel calafataggio che ha "avuto schiantata la baracca laboratorio .." situata sulla riva del lago di Mezzo e che ora non è più in grado di svolgere "riparazioni o costruzioni di barche fluviali". C'è il pescatore, che ha perso tutti gli arnesi del suo mestiere e non ha legna per riscaldare la sua abitazione deteriorata dalla grande umidità provocata dall'alluvione e fa presente che "per il continuo persistere dell'acqua alta nei laghi di Mantova non può esercitare il suo mestiere". C'è infine, tra le tante altre, una madre al settimo mese di gravidanza e con una figlia piccola che, avendo lasciato il marito e un altro figlio più grande ad Adria, partorisce a Mantova il terzo figlio e rientrerà a casa solo nell'aprile del 1952. Tra tutte queste storie, un po' a lieto fine, non manca purtroppo un episodio drammatico: un pontiere, intento a recuperare barconi di cemento, viene travolto dai gorghi e perde la vita a Correggio Micheli. Il fiume, forse, restituirà il suo corpo solo alcuni mesi dopo.

Elenco documenti

Doc. 1. Fotografia della piazza davanti a Porta Giulia (Cittadella) allagata.
ASCMn, Raccolta fotografica, b. 2, fasc. 17.

Doc. 2. Fotografia del borgo di Cittadella e parte del ponte dei Mulini sommersi dall'acqua.
ASCMn, Raccolta fotografica, b. 2, fasc. 17.

.

Doc. 3. Fotografia del borgo di Cittadella sott’acqua.
ASCMn, Raccolta fotografica, b. 2, fasc. 17.

Doc. 4. Articolo della Gazzetta di Mantova del 13 novembre 1951.

CRONACHE MANTOVANE

Ulteriormente aggravata la situazione in Provincia per il costante ingrossarsi dei cinque fiumi

In città l'andamento della piena è seguito con molta attenzione ma ancora stanotte si escludeva qualsiasi motivo di allarme - Allagate la zona di Poggioreale e in parte quelle di Ponte Rosso e Cittadella - Interrotta dagli sbarramenti la linea Mantova-Verona; franato un tratto di strada tra Porta Mulina e Cittadella - Segnalati straripamenti e infiltrazioni da ogni parte del Basso e del Medio Mantovano

Sparsi lungo la strada del ponte di San Giorgio o assiepati davanti alla chiesa di San Gervasio i mantovani hanno visto ieri il lago di Mezzo salire, lentamente ma inesorabilmente, fino a raggiungere la strada di Borgo Cittadella mentre le case di Poggioreale e lo stabilimento della Burgo sembravano piccole isole in quell'immensa distesa di acqua limacciosa.

Il fortissimo rigurgito del Po che si riversa a Governolo nell'alveo del Mincio ha provocato quello che tutti già si attendevano da qualche giorno, visto l'imperversare delle piogge. L'aumento delle acque del lago è stato rapido e notevolissimo: ieri pomeriggio, l'idrometro di Ponte Molino segnava m. 7,22 e l'innalzamento prosegue in ragione di circa tre centimetri l'ora. Mentre scriviamo l'acqua ha già raggiunto il piano stradale della statale n. 62, la vecchia «Rotta» che congiunge la città con Borgo Cittadella, mentre il Vaso di Porto si è «rovesciato» ed ora il lago di Mezzo irrompe in quello Superiore.

Parte della strada è franata a causa dell'erosione della corrente.

Lo stabilimento della Cartiera Burgo — come abbiamo detto — è già completamente allagato come pure le case di Poggioreale. Sin dai giorni precedenti però i macchinari erano stati messi al sicuro, mentre squadre di operai avevano provveduto [illegible] le cataste di legname, ad evitare che venissero disperse. Gli abitanti di Poggioreale — per quel che ci consta — non hanno lasciato le loro abitazioni, [illegible] dell'acqua negli scantinati e al pianterreno. Completamente sommersa è anche la strada che da Porta Giulia conduce alla cartiera, nel tratto oltre il ponticello. Anche alcune case di Cittadella sono state raggiunte dall'acqua e gli inquilini le hanno sgomberate o si sono rifugiati ai piani superiori.

Il lago Inferiore poi ha ricoperto per lungo tratto il terrapieno S. Giorgio-Catena e tutta la zona antistante piazza Arche. Dal ponte di San Giorgio l'occhio si perde in una distesa uniforme interrotta soltanto dalla striscia nera del Ponte delle [illegible] da una parte e dai ruderi del Mulino [illegible] dall'altra.

Qualche scantinato nella parte bassa della città risulta allagato, ma in misura molto limitata. Ieri pomeriggio si è avuto un piccolo allarme a Porto Catena, dove ha ceduto una parte del parapetto, sulla banchina [illegible]. L'infiltrazione è stata subito eliminata ed il muro rinforzato.

Vista la situazione generale, il Genio Civile ha preso naturalmente le debite misure protettive precauzionali. La città, com'è noto, è difesa da un lungo muro perimetrale che grosso modo la circonda: nei punti dove esso è interrotto o è debole sono stati collocati sbarramenti e terrapieni che completano così la difesa. Nella giornata di domenica è stato chiuso l'accesso di S. Alò e di via Fondamenta; ieri inoltre è stata sbarrata la strada che porta a Cittadella, all'altezza della vecchia sede della «Canottieri», con un terrapieno che attraversa anche i binari della linea ferroviaria Mantova-Verona la quale, naturalmente, è interrotta. Il traffico viene dirottato per porta San Giorgio, dove non sono previste per ora interruzioni.

La popolazione ha seguito più con curiosità che con preoccupazione le misure adottate dal Genio Civile: effettivamente la situazione attuale non desta allarme ed è perfettamente controllata dagli uffici responsabili a mezzo di personale incaricato. Le segnalazioni degli idrometri e dei posti di guardia pervengono ininterrottamente al Genio che è così in grado di intervenire con la massima tempestività ove lo ritenga opportuno. Le acque aumenteranno forse ancora ma comunque la difesa perimetrale dà tutte le garanzie di sicurezza.

Col Genio Civile, sono per così dire mobilitati pure gli altri organismi, — Uffici e Comandi — che possono essere impegnati da una improvvisa emergenza: Vigili del fuoco, Polizia, Carabinieri, Reparti militari, Vigili urbani, ecc. Il Prefetto, che già si è recato nelle zone allagate dell'Asolano, si tiene costantemente informato della situazione in città e in Provincia, onde intervenire prontamente ove sia necessario. Peraltro il dott. Iannoni effettuerà visite e sopraluoghi nelle zone maggiormente colpite, coadiuvato in ciò anche dal funzionario da lui designato a dirigere l'ufficio Lavori Pubblici della Prefettura e da un funzionario di P.S.

Carabinieri e Vigili del Fuoco dal canto loro già si prodigano instancabilmente nelle località della Provincia raggiunte dalle acque o seriamente minacciate.

Nella zona di Ponte Rosso

Le acque hanno raggiunto il prato prospiciente il castello di San Giorgio

La Cartiera sembra sorgere dalle acque

Doc. 6. Articolo della Gazzetta di Mantova del 18 novembre 1951.

CRONACHE MANTOVANE

EPISODI DI COMMOVENTE SOLIDARIETA' mentre la situazione continua a migliorare

Il gesto di una giovane domestica e di un ex-prigioniero di guerra - Coordinamento dell'azione assistenziale - Iniziative degli agricoltori e dei commercianti - I mantovani pensano anche ai fratelli del Polesine

Non abbiamo nulla da dire se non che la situazione continua a migliorare; e mai come oggi ci è giunta gradita una tale mancanza di argomenti. La giornata di ieri infatti non ha offerto spunti di cronaca viva: i mantovani l'hanno trascorsa tranquillamente e se una preoccupazione hanno avuto è stata quella di prodigarsi nelle offerte per gli alluvionati, come rivelano chiaramente gli elenchi.

Eppure, siamo costretti a dirlo ancora, non è ancora giunto il momento di abbandonarsi ad un salutare sospiro di sollievo veramente «definitivo» e senza riserve: il livello del lago è diminuito in questi giorni, e di molto, ma aveva raggiunto tali altezze da superare tutti i massimi di piena ricordati a memoria d'uomo per cui si trova ancora largamente al di sopra del piano della città, gravitando sulle estenuate difese perimetrali. L'idrometro di Zeppelin segnava alle 16 m. 2,88, quello di Ponte Arlotto m. 8,20 e quello di Governolo m. 7,39: la flessione è stata notevole, aggirandosi sul metro abbondante ma, come abbiamo detto, non ancora sufficiente. Continuando sul ritmo attuale di due centimetri l'ora, sarà questione ancora di qualche giorno e poi finalmente avremo finito.

Intanto le acque si sono ritirate quasi ovunque, in particolare dalla zona meridionale della città: a testimonianza del loro passaggio sono rimasti nelle case il fango, i pavimenti completamente marciti e la spaventosa umidità grondante dalle pareti. Chissà quando saranno ancora abitabili...

La sorveglianza lungo le difese comunque viene mantenuta intensissima, senza rallentamenti in particolare, come sempre, alla Stazione dove funzionano in permanenza le fotoelettriche dell'esercito.

La Sezione della Polizia Stradale di Mantova ci prega di comunicare che il traffico nel tratto di strada fra il ponte di San Giorgio ed il bivio di Ostiglia è estremamente pericoloso a causa delle frane e degli avvallamenti verificatisi in questi giorni. L'A.N.A.S., cui compete la manutenzione del tronco, ha già predisposto i lavori necessari e spera di poter ripristinare in parte il transito entro il pomeriggio di domani.

Si invitano pertanto Enti, Ditte e cittadini a non avanzare richieste di permessi di passaggio che, per la pubblica incolumità, non potranno essere presi in alcuna considerazione.

Po, Oglio, Chiese e Secchia sono pure in diminuzione ed in modo più sensibile del Mincio: il ritiro delle acque ha come conseguenze immediate, purtroppo, il crollo di moltissime case in golene allagate, mentre qualche fontanazzo, che compare qua e là, è stato subito circoscritto e tamponato.

Le segnalazioni degli idrometri, alle ore 16 di ieri, erano le seguenti:

PO: Viadana 5,16; Roncocorrente 7,54; Correggio Micheli 7,76; San Giovanni 7,22; Revere 7,50; Sermide 6,37.

OGLIO: Ponte Canneto 2,38; Marcaria 4,37; Campitello 3,54.

CHIESE: Bizzolano 2,14.

SECCHIA: S. Lucia 6,94.

Le acque si ritirano e molto spesso il deflusso è purtroppo accompagnato da crolli. Ecco una casa posta in una golena allagata a Scorzarolo.

Il cuore di Mantova

La generosa rispondenza di Mantova all'appello di solidarietà imposto dalle gravissime conseguenze della sciagura che ci ha colpiti si riflette negli elenchi delle offerte, nel fervore di iniziative che fioriscono ovunque, in città e provincia. Vi sono episodi però che non traspaiono dalla rassegna significativa ma necessariamente laconica delle cifre; eppure essi assumono per così dire un valore simbolico in quanto i gesti che rappresentano gli esempi migliori di quella commovente spontaneità che è nello slancio comune.

Alla Croce Rossa, in via Massari ieri mattina si è presentato un uomo di condizioni evidentemente umilissime. Si è tolto dalle spalle il cappotto e tranquillamente l'ha posato sul banco. «E' l'unica cosa che ho, ha detto, ma voglio darla ugualmente. Sono ex prigioniero di guerra e perciò conosco bene cosa sono certe sofferenze». Alle affettuose obiezioni delle patronesse addette alla raccolta, l'uomo ha opposto la sua ferma decisione e non ha voluto sentire ragioni. Ha lasciato il paletò e se n'è andato senza dire il suo nome.

Sempre alla Croce Rossa una giovane domestica, sguisciata da un gruppo di altre persone che offrivano indumenti, si è sfilata un anellina d'oro che aveva al dito e la ha consegnato a una raccoglitrice. Poco dopo, la stessa ragazza si presentava di nuovo e offriva trenta mila lire che costituivano tutti i suoi risparmi. La gentile donatrice accompagnava questa sua seconda offerta con la vivissima preghiera che non fosse rivelata la sua identità.

All'albergo «Italia» l'altra sera entravano quattro di quei giovani lavoratori che tanto instancabilmente hanno partecipato alla lotta contro la piena. Erano stanchissimi, affamati. Si sono messi a tavola ed hanno consumato un pasto perfettamente adeguato ai loro pochi anni ed al loro abbondante appetito. In mezz'ora, tutto fatto. Alla fine hanno chiesto il conto, pronti a tornare al Genio Civile e mettersi nuovamente a disposizione. Il proprietario dell'Albergo, invece del conto, ha mandato loro un altro mezzo litro di «Bardolino» unito a fraterne espressioni di riconoscenza.

Questo il cuore di Mantova. Nell'essenza di questi tre episodi — sono quelli che conosciamo, ma chissà quanti altri sfuggono alla nostra indagine — il senso vero di quel sentimento per cui, qui tra noi, la parola bontà non appartiene al vocabolario della retorica.

Doc. 7. Articolo della Gazzetta di Mantova del 13 febbraio 1952.

Cronache mantovane

MACABRO RINVENIMENTO A PIEVE DI CORIANO

Ripescato nelle acque del Po un cadavere completamente nudo

Pare si tratti del pontiere annegato durante la piena di novembre al ponte in chiatte di S. Benedetto

Un impressionante rinvenimento è stato compiuto ieri mattina nei pressi di Pieve di Coriano.

Verso le 12, infatti, i barcaioli Lino Paolini e Ferraresi Rolando, entrambi da Pieve, avvistavano al largo della riva destra del Po e precisamente all'altezza della corte Paleotta, il cadavere di un uomo che, trasportato lentamente dalla corrente, affiorava supino dalle acque.

I barcaioli, direttisi al largo con le barche, riuscivano poco dopo a sospingere la salma su un arenile della opposta sponda, in territorio d'Oltrepo pievese, proprio di fronte all'abitato di Libiola. Essi si recavano poi ad avvertire i carabinieri di Sustinente, i quali giungevano sul posto nel pomeriggio, accompagnati dal medico condotto di Libiola. Quest'ultimo procedeva all'esame necroscopico. Il cadavere era nudo: soltanto attorno alle gambe era rimasto qualche brandello di indumenti, mentre un piede era calzato da una scarpa e l'altro da una grossa calza. Sul corpo nessuna traccia di lesione, per cui tutto lascerebbe presumere che la morte, risalente certo ad alcuni mesi or sono, sia stata causata da annegamento. Molto verosimile è apparsa quindi l'ipotesi che si tratti di una vittima delle alluvioni. La mancanza di indumenti potrebbe anche essere giustificata dalla supposizione secondo la quale il disgraziato avrebbe tentato di salvarsi a nuoto, liberandosi di quasi tutti gli indumenti.

Inoltre, perchè il corpo dell'annegato è apparso in uno stato di conservazione tale da far sorgere qualche dubbio sulla pretesa di una sua lunga permanenza in acqua, si è supposto che l'annegato sia stato ricoperto da un banco di sabbia e dissepolto poi, soltanto di recente, dalle mutevoli correnti del fiume.

Nel tardo pomeriggio, essendosi resa impraticabile la sponda sinistra, la salma veniva [illegible] provvisoriamente nei pressi della corte Paoletta, da dove l'autorità giudiziaria, terminati gli accertamenti del caso, ordinava che essa venisse traslata al Cimitero di Pieve di Coriano, in attesa della indentificazione.

Intanto i carabinieri iniziavano le indagini, le quali hanno portato a supporre che l'annegato sia il pontiere Remigio Boni, da S. Nicolò, che, come forse i lettori ricorderanno, ha trovato tragica morte nell'adempimento del suo dovere presso il ponte in chiatte di S. Benedetto, nel tardo pomeriggio del 14 novembre scorso. Sembra però che il Boni, al momento della disgrazia, calzasse degli stivaloni di gomma. Ma, come ognuno sa, tali stivali possono essere portati anche sopra a scarpe normali.

Comunque, nella serata, sono stati avvertiti i familiari del pontiere, i quali andranno stamani a Pieve per l'eventuale riconosciemento.

Doc. 8. Telegramma inviato dal sindaco di Mantova Giuseppe Rea all'Ufficio Assistenza Alluvionati della Prefettura di Mantova, in cui si comunica il numero degli alluvionati accertati. Mantova, 21 novembre 1951. ASCMn, Archivio Ente Comunale Assistenza, b.374.

T E L E G R A M M A   A   M A N O

PREFETTURA Ufficio Assistenza Alluvionati

MANTOVA

At telegramma mano n.39943 Div.2/2 data I9 corrente comunico che numero alluvionati tuttora in corso accertamento accertati tuttoggi assomma at 2314 persone PUNTO Sindaco Rea

V I S T O
Mantova 21 novembre I951
IL SINDACO

Recapitato ore 13.20 a 1/2 [illegible]

Doc. 9 Comunicazione del Prefetto all'ECA riguardante adempimenti vari a favore degli alluvionati Mantova, 24 novembre 1951. ASCMn, Archivio Ente Comunale Assistenza, b.374.

Prot. N. 16 - Div. AA. Mantova, 24 novembre 1951

OGGETTO: ASSISTENZA PRO ALLUVIONATI — ADEMPIMENTI VARI.

Sigg. Sindaci della Provincia
Sigg. Presidenti dell'E.C.A. della Provincia

Con D. L. 20-11-1951, n. 1184, pubblicato nella G. U. n. 268, sono state estese, a favore dei profughi delle zone colpite dalla recente alluvione, le provvidenze assistenziali delle quali in atto fruiscono i profughi per eventi di guerra. In particolare, viene stabilito:

1) Le spese di mantenimento dei profughi concentrati in appositi temporanei ricoveri sono poste a carico dello Stato. A favore dei profughi diversamente sistemati e che versino in condizioni di effettivo bisogno potrà essere concesso, sempre a carico dello Stato, un sussidio di L. 250 per ogni capo famiglia o persona isolata e di L. 100 per ciascuna persona di famiglia, compresa, in detti importi, la maggiorazione di cui all'art. 2 Legge 30 novembre 1950 n. 997.

2) Coloro i quali, sebbene danneggiati, non si siano allontanati dai rispettivi Comuni o vi abbiano, successivamente, fatto ritorno, potranno essere ammessi al beneficio della assistenza degli Enti Comunali di Assistenza, sempre che abbiano sofferto danni di una certa rilevante entità e si siano venuti, in conseguenza, a trovare in condizione di particolare bisogno. Salvo che la gravità e le conseguenze del sinistro non dovessero superiormente suggerire interventi di altro genere, l'assistenza sarà attuata nelle forme abituali degli Enti Comunali di Assistenza.

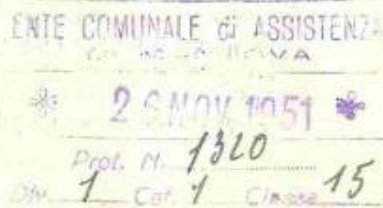
3) Ai fini di assicurare disciplina ed unicità di indirizzo nella erogazione della beneficenza, tutti i materiali che, attraverso la Croce Rossa Italiana oppure direttamente, nell'ambito della Provincia o da altre Provincie, sono pervenuti o perverranno a titolo di soccorso per gli alluvionati (viveri, effetti letterecci, vestiario, ecc.) dovranno essere distribuiti per tramite degli Enti Comunali di Assistenza, i quali sono tenuti, in ogni caso, a tenere distinta, da quella ordinaria, la gestione dei fondi e dei materiali del soccorso pro-alluvionati, avendo quest'ultima, che è finanziata direttamente dal Governo, carattere del tutto straordinario.

4) Per la gestione delle suesposte provvidenze, dovrà essere costituito oggi stesso, presso ogni Ente Comunale di Assistenza della Provincia, apposito Comitato, col preciso compito di provvedere al riconoscimento dei sinistrati e dei profughi bisognosi e di determinare la qualità e la misura degli interventi assistenziali da disporsi in loro favore.

Detto Comitato dovrà essere così composto:

a) dal Sindaco - Presidente;

b) dal Presidente dell'E.C.A.;

c) dal Parroco;

d) da un cittadino designato dal Prefetto, il cui nominativo sarà immediatamente segnalato;

e) dal Comandante la Stazione Carabinieri.

Per il Comune di Mantova il rappresentante dell'Autorità Ecclesiastica sarà designato da S. E. il Vescovo ed, in luogo del Comandante la Stazione Carabinieri, farà parte del Comitato un funzionario di P. S.

5) La distribuzione degli indumenti ai profughi concentrati in appositi ricoveri sarà effettuata, a richiesta delle SS. LL. da un funzionario incaricato da questa Prefettura.

Per consentire, inoltre, alla scrivente Prefettura di corrispondere, con tempestività ed esattezza, alla comunicazione al Ministro di tutti i dati necessari per la complessa organizzazione dell'assistenza, si pregano le SS. LL. di attenersi, scrupolosamente, alle seguenti direttive:

A) Trasmettere separati prospetti con l'indicazione del numero dei profughi e sinistrati da assistere, facendo conoscere, sempre distintamente, per ciascuna delle due categorie, il fabbisogno dei fondi necessari ragguagliati a mese, curando che detti prospetti siano approvati dal Comitato di cui al punto 4°;

B) Vigilare perchè, da oggi, e fino a nuova disposizione, siano segnalati ogni venerdì e martedì, a questa Prefettura, a mezzo telegrafo, le seguenti notizie:

— numero complessivo dei profughi affluiti nel Comune dalle zone alluvionate;

— numero complessivo dei profughi concentrati in appositi ricoveri, il cui mantenimento è a carico dello Stato;

— numero complessivo dei profughi che hanno trovato sistemazione per conto proprio ed a cui favore, per comprovate condizioni di bisogno, competa, eventualmente, il sussidio di cui al citato D. L. 20-11-1951, distinguendo il numero dei capi famiglia dal numero delle persone a carico;

— numero complessivo dei profughi che sono usciti dal territorio dei rispettivi Comuni per rientrare nel proprio Comune di provenienza ovvero per trasferimento in altre zone.

Al primo telegramma le LL. SS. faranno seguire per espresso, nella stessa data, un particolareggiato rapporto sulla situazione dei profughi e sulle provvidenze adottate in loro favore.

Si prega, infine, assicurarsi che tutte le iniziative locali dirette alla raccolta di denaro, indumenti, effetti letterecci, viveri ed altro, siano previamente autorizzate dal Comitato Comunale di cui al punto 4), disponendo per la cessazione di quelle non autorizzate. Le offerte in denaro dovranno essere versate, tramite l'E.C.A., al proprio Tesoriere in partita di giro, mentre ogni prelevamento sarà effettuato, per l'avvenire, previa autorizzazione di questa Prefettura. Per quanto concerne i viveri gli indumenti, gli effetti letterecci e simili, le SS. LL. vorranno disporre categoricamente affinchè tutto il materiale raccolto venga inventariato con scrupoloso rigore ed accantonato in depositi sui quali dovrà essere esercitata la massima vigilanza. Questa Prefettura si riserva di precisare le modalità di distribuzione o di ritiro non appena le LL. SS. avranno segnalato, con apposita relazione, la entità e la consistenza dei materiali e viveri, nonchè le locali necessità. A partire dal

26 corr. mese, le LL. SS. trasmetteranno periodicamente, ogni domenica, un succinto rapporto dal quale risultino i fondi ed i quantitativi di materiale assistenziale raccolto.

Ogni precedente disposizione in contrasto con quelle di cui alla presente circolare deve intendersi abrogata.

Per la perfetta attuazione di tutto quanto precede, confido nel più vigile senso di responsabilità e nel più incondizionato spirito di collaborazione delle LL. SS. e, nel ringraziare, prego, intanto, di favorirmi telegrafica assicurazione di esatto adempimento.

Il Prefetto: JANNONI

Fac simile telegramma da spedire a mente della lettera B) *della circolare Prefettizia n.* 16-AA. *in data* 24 *novembre* 1951.

PREFETTURA MANTOVA

. . . (1) . . . Assistenza alluvionati alt . . . (2) . . . Segnalazione alt Profughi affluiti . . . (3) . . . alt Profughi in ricoveri . . . (4) . . . alt Profughi beneficiari sussidio . . . (5) . . . virgola capi famiglia . . . (6) . . . virgola persone . . . (7) . . . alt Profughi partiti . . . (8) . . . punto firma

(1) Eventuale numero protocollo;

(2) Numero progressivo della segnalazione;

(3) Numero complessivo dei profughi affluiti nel Comune dalle zone alluvionate, volontari o avviati da Centri di smistamento;

(4) Numero dei profughi concentrati in appositi ricoveri, il cui mantenimento è a carico dello Stato;

(5) Numero complessivo dei profughi che hanno trovato sistemazione per conto proprio, in favore dei quali, per condizioni di bisogno, devesi erogare il sussidio di cui al D. L. 20-11-1951;

(6) Numero dei capi famiglia che fruiscono del sussidio predetto;

(7) Numero delle persone conviventi coi capi famiglia fruenti del sussidio;

(8) Numero dei profughi usciti dal territorio del Comune per rientrare in quelli di provenienza ovvero per trasferirsi in altre zone.

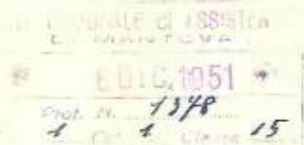
Esempio di telegramma compilato;

PREFETTURA MANTOVA

alt Profughi in ricoveri 43 alt Profughi beneficiari sussidio 24 virgola capi 1478 Assistenza Alluvionati alt Prima segnalazione alt Profughi affluiti 78 famiglia 5 virgola persone 19 alt Profughi partiti 4 punto Sindaco X

Doc. 10. Comunicazione del Prefetto ai Sindaci della Provincia e alla Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia, con cui si richiede assistenza per i minori rimasti senza tetto per impedire che questi siano ricoverati in ambienti non idonei e per assicurarsi che ricevano adeguata assistenza sotto il profilo "igienico e morale". Si vieta inoltre ad organizzazioni e privati di occuparsi dei minori senza il consenso della famiglia. Mantova, 26 Novembre 1951. ASCMn, Archivio Ente Comunale Assistenza, b.374.

Mantova, 26 novembre 1951

Prot.n.642I - Gab.
OGGETTO: Alluvioni - Assistenza minorile

Sigg. Sindaci della Provincia

e per conoscenza
Federazione Prov.O.N.M.I.
Mantova

Superata felicemente la fase più acuta della lotta contro le gravissime minaccie incombenti sulla Provincia a causa delle eccezionali piene degli scorsi giorni, è motivo di profondo compiacimento constatare come - dopo lo sforzo immane che in intima unità di intenti ha accomunato, senza distinzione e senza risparmio di energie, Cittadini, Pubblici Uffici e Forze dello Stato per fronteggiare maggiori calamità-con lo stesso spontaneo slancio ferve, nobile e generosa, sull'esempio dei provvedimenti governativi, una vera gara per sovvenire con ogni mezzo le Popolazioni più gravemente colpite.

Particolare importanza, in questo fervore di attività - che, come è noto, ha trovato una immediata disciplina giuridica attraverso il Decreto Legge 20 novembre 1951 n.1184, recante provvedimenti per l'assistenza alle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni - assumono le iniziative rivolte ad alleviare la situazione dell'infanzia e dei minori rimasti senza tetto e privi delle indispensabili cure.

In tale materia ed in ragione della sua estrema delicatezza, si appalesa, peraltro, la inderogabile necessità di tradurre in atto le più attente misure di cautela, onde assicurare, nel quadro del vigente ordinamento legislativo, il più accurato esercizio, anche sotto il profilo igienico e morale, di ogni azione di assistenza, nonchè impedire che i fanciulli, strappati dagli eventi alluvionali al loro ambiente naturale, abbiano comunque a cadere in ambienti non sicuramente idonei a garantire il pieno soddisfacimento delle loro esigenze.

Al riguardo, mentre richiamo le precise disposizioni contenute nel testo unico delle leggi sulla protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia, approvato con R.D. 24 dicembre 1934 n.23I6, rammento, che, per provvida disposizione ministeriale, i minori rimasti senza tetto possono essere ricoverati in adatti istituti di custodia e di istruzione, a totale carico del Ministero dell'Interno, e che sono tuttora disponibili per tale scopo alcune migliaia di posti presso Enti vari.

Invito, pertanto, le LL.SS. ad interpellare i genitori - o gli esercenti della patria potestà - dei minori eventualmente rimasti senza tetto, sul loro intendimento di avvalersi del ricovero gratuito, trasmettendo,in caso affermativo, a questa Prefettura, apposita istanza in carta semplice a firma degli interessati.

Nel contempo, sia fatto divieto ad organizzazioni e privati di provvedere al ritiro di minori sinistrati o profughi di questa o altra provincia, senza previa esplicita dichiarazione scritta di consenso da parte delle famiglie interessate, controfirmata da una delle Autorità del luogo.Di tale documento le LL.SS. cureranno il sollecito inoltro alla Prefettura per le ulteriori incombenze ai fini dell'esercizio del controllo e vigilanza di cui alle citate disposizioni legislative.

IL PREFETTO: Jannoni

Doc. 11. Direttive trasmesse dal Prefetto relative all'assistenza agli alluvionati (raccolta delle offerte in denaro, degli indumenti, delle medicine e dei viveri). Mantova, 29 novembre 1951. ASCMn, Archivio Ente Comunale Assistenza, b.374.

Prot. N. 60 - Div. A.A. Mantova, 29 novembre 1951

OGGETTO: ASSISTENZA ALLUVIONATI — DIRETTIVE E MODALITA' DI ESECUZIONE.

Ai Sigg. Sindaci - Presidenti del Comitato Assistenza Alluvionati della Provincia
Ai Sigg. Presidenti E.C.A. della Provincia

e, per conoscenza:

Al Signor Questore — *MANTOVA*
Al Comando Gruppo Carabinieri — *MANTOVA*
Ai Sigg. Comandanti delle Stazioni Carabinieri — *LORO SEDI*

A seguito delle disposizioni impartite con circolare 24 novembre 1951 n. 16 AA., e revocando ogni contraria disposizione, invito le SS.LL. a versare immediatamente a questa Prefettura le offerte in danaro comunque e da chiunque raccolte pro alluvionati. Qualora fossero state già versate presso la Tesoreria dell'Ente Comunale di Assistenza, le offerte medesime dovranno essere prelevate ed inviate a questa Prefettura a mezzo assegno della Banca d'Italia intestato alla Tesoreria Provinciale di Mantova.

Soggiungo che i Comitati dovranno avanzare a questa Prefettura ogni richiesta di fondi che fossero necessari per l'assistenza ai profughi e sinistrati. La richiesta dovrà, in ogni caso, essere esaurientemente motivata ed accompagnata dal verbale del Comitato Comunale stesso. Riconosciuta la legittimità della richiesta, sarà provveduto immediatamente all'invio dei fondi richiesti.

Inoltre, sciogliendo la riserva di cui al terz'ultimo comma della succitata circolare prefettizia, relativa alle modalità di raccolta e distribuzione indumenti, medicinali, viveri ed altri effetti, si dispone quanto segue:

1) I Comuni, nei quali non esistano nè profughi nè sinistrati assistibili, dopo avere accuratamente inventariato il materiale raccolto, provvederanno, con propri mezzi, a farlo affluire, senza indugio, ai magazzini provinciali presso la Croce Rossa Italiana — Via Massari 14 — Mantova — per quanto riguarda indumenti e simili ed al magazzino dell'Ospedale Civile di Mantova, per quanto riguarda i viveri e i medicinali.

2) I Comuni, nei quali esistano profughi e sinistrati assistibili, provvederanno ugualmente ad inventariare il materiale raccolto, versandolo, però, all'Ente Comunale di Assistenza e curando di trasmettere copia dell'inventario stesso a questa Prefettura. I Comitati Comunali disporranno le eventuali distribuzioni del materiale stesso che saranno ritenute necessarie, a favore degli assistibili. Si conferma che tale distribuzione dovrà essere effettuata attraverso ed a cura degli E.C.A. medesimi.

3) I Comuni che avessero già versato i materiali di assistenza ai magazzini provinciali, o che, comunque, non disponessero di indumenti od altro nella quantità necessaria per i profughi e sinistrati in luogo, dovranno, ove occorra, farne richiesta a questa Prefettura con specifica indicazione quantitativa e qualitativa che, nel limite della possibilità, sarà senz'altro evasa.

Si conferma ancora una volta che ogni forma di assistenza a favore dei profughi e sinistrati dovrà essere eseguita a cura dell'E.C.A. e previo riconoscimento e determinazione della misura del soccorso da parte del predetto Comitato Comunale, le cui decisioni dovranno formare oggetto di apposito verbale, firmato da tutti gli intervenuti con l'indicazione, per ciascun componente, della qualifica. Nel caso che qualcuno ricusi di firmare, il Segretario dovrà farne espressa menzione.

Confermasi, altresì, che, come è stato chiaramente e tassativamente avvertito, i sinistrati, e cioè coloro che, pur essendo stati danneggiati dalle recenti alluvioni, non si siano allontanati dai rispettivi comuni o vi abbiano fatto successivamente ritorno, potranno essere soltanto ammessi al beneficio dell'assistenza abituale degli E.C.A. e sempreché abbiano sofferto danni di una certa rilevante entità e si siano venuti in conseguenza a trovare in condizioni di particolare bisogno. A tal fine saranno assegnati adeguati contributi straordinari.

Per l'erogazione dei fondi che saranno inviati da questa Prefettura e che dovranno essere versati alla Tesoreria degli E.C.A., dovrà essere provveduto osservando le norme sulla contabilità degli Enti stessi e dovrà essere poi presentato apposito documentato rendiconto.

Analogo e più dettagliato rendiconto dovrà altresì essere presentato per le eventuali somme fin'oggi comunque e da chiunque raccolte o ricevute ed erogate sotto qualsiasi forma.

Intanto le SS. LL. dovranno segnalare a questa Prefettura, per quanto concerne le suddette offerte in danaro, le seguenti notizie:

a) ammontare complessivo dei fondi raccolti;

b) eventuali vesamenti eseguiti, indicandone gli estremi e specialmente facendo conoscere gli uffici od Istituti Bancari presso cui il versamento è stato fatto;

c) eventuali somme già erogate per assistenza a favore delle categorie assistibili.

Pregasi attenersi scrupolosamente alle suesposte direttive ed istruzioni, favorendo, intanto, un cortese cenno di ricevuta e di assicurazione.

Il Prefetto: JANNONI

Doc. 12. Rapporto del Comitato Comunale Assistenza Alluvionati sulle provvidenze adottate a favore degli alluvionati, con elenco degli interventi effettuati dall'Ufficio Tecnico comunale: sgombero inquilini dalle case inondate, sistemazione di questi in alloggi di fortuna o presso privati, recupero delle masserizie salvabili, distribuzione domiciliare viveri per gli alluvionati e per i lavoratori, distribuzione indumenti e calzature tramite la Croce Rossa. Mantova, 3 gennaio 1952. ASCMn, Archivio Ente Comunale assistenza, b.374.

Mantova lì 3.1.952

OGGETTO : Rapporto provvidenze adottate a favore degli alluvionati

Prot. 17/26

ILL.MO SIG. PREFETTO DI

MANTOVA

In esito alla circolare della S.V. Ill.ma n.16/A/A in data 24 novembre 1951, si comunica :

L'assistenza alle famiglie sinistrate dalla innondazione si effettuò nella immediatezza della calamità, prima di tutto con lo sgombero degli inquillini dalle case inondate e la loro sistemazione in alloggi di fortuna o presso privati.

Gli alluvionati furono pure assistiti nel porre in salvo le masserizie che avrebbero potuto essere distrutte o danneggiate dalle acque.

Tali operazioni si svolsero a cura dell'ufficio tecnico comunale.

Col giorno 13 novembre, poi, si iniziò il vettovagliamento degli alluvionati mediante la distribuzione domiciliare giornaliera di vivande confezionate, dalle cucine degli Istituti Ospedalieri per gli alluvionati della città in numero di 300, e, da una cucina appositamente allestita nelle scuole di Cittadella, per gli alluvionati di quella zona in numero di 500.

Il vettovagliamento consistette nella prima colazione con caffè, latte e pane e nei due pasti, meridiano e serale, costituiti da minestra, pietanza con contorno e pane e, saltuariamente vino. La distribuzione fu eseguita con automezzi del Comune e di privati .

Altri 300 alluvionati, appartenenti a località di Borgo Angeli e Formigosa, vennero vettuati con viveri a secco.

Per il vettovagliemento degli alluvionati di Cittadella, Angeli e Formigosa si attinse, in gran parte, dal magazzeno viveri, costituito presso l'Ospedale Civile, con le offerte di Enti e privati.

Nei giorni dal 14 al 18 novembre, inoltre, il Comitato si curò dell'assistenza dei lavoratori (circa 1800) addetti alla difesa della città, provvedendo alla loro alimentazione con viveri confezionati.

Contemporaneamente alle su accennate forme di assistenza, si provvide ad una larga distribuzione di indumenti personali, calzature, materassi, lenzuola, coperte di lana, letti, asciugatoi, cuscini, federe, ecc.; il tutto prelevato dai magazzini della Croce Rossa Italiana ed dal deposito costituito presso il Comune con le offerte dei privati.

Ritiratesi le acque dalle zone allagate, il Comune iniziò il restuaro delle case danneggiate dalla inondazione. I lagori furono condotti a termine con la massima celerità., per modo che tutti i sinistrati, poterono rientrare nelle loro abitazioni ad eccezione di quellà alloggiati nella poche case non riparabili.

Allo scopo di togliere l'umidità ed assicurare un minimo di abitabilità dalle case, favorendo il reingresso dei sinistrati, furono distribuiti oltre mille quintali di legna da ardere e si sta attualmente provvedendo ad una assegnazione di carbone.

Attualmente gli assistiti di Mantova sono ridotti a poche unità, tuttora sistemati in alloggi di fortuna.

A favore dei profughi delle altre provincie alluvionate, sono in corso le provvidenze stabilite dalle disposizioni di legge in vigore.

Per l'attuazione delle su accennate forme di assistenza si sono incontrate le seguenti spese:

1 DA PARTE DEL COMUNE		
a) per primi soccorsi (esclusi alimentari e trasporti)	lire	3.560.000
b) trasposti relativi ai primi soccorsi	"	325.000
c) vettovagliamento ed assistepza operai arginatori (esclusi i viveri confezionati distribuiti dall'ospedale)	"	1.112.000
d) vettovagliamento ed assistenza alluvionati (esclusi i viveri confezionati distribuiti dall'ospadale)	"	480.000
e) legna da ardere	"	1.460.000
f) varie	"	70.000
2 DA PARTE DELL' E.C.A. a TUTTO IL 3I. I2. 195I		
a) Pasti forniti a profughi di passaggio	"	24.548
b) " " agli alluvionati alloggiati nelle scuole di Cittadella	"	259.470
c) Pasti forniti agli alluvionati alloggiati nelle scuole " Ippolito Nievo'	"	219.170
d) per traposto viveri forniti come sopra e personale addetto	"	60.000
e) viveri forniti agli alluvionati	"	386.5I0
f) viveri forniti al posto di ristoro della Stazione ai profughi in transito	"	14.000
g) legna - quintali 449	"	606.150
h) sussidio giornaliero ai profughi a sensi del D.L. 20.11 951. n.1884	"	174.900
3 OPERE DI RESTAURO ALLE CASE ALLAGATE	"	4.500.000
Totale	"	I3.252.0?8

Doc. 13. Provvedimenti adottati dall'Ufficio Tecnico Comunale di Mantova durante il periodo dell'alluvione. I provvedimenti hanno riguardato: installazione di impalcature provvisorie per trasportare mobili e masserizie, costruzione di passerelle pedonali per attraversare piazze, strade e cortili, sgombero case, servizio di traghetti con barche, mezzi nautici dei Vigili del Fuoco e barconi da risaia, requisizione di scale a pioli presso le imprese edili di città per consentire l'accesso ai piani superiori delle case, requisizione di fabbricati scolastici per ospitare gli sfollati, istituzione di un servizio di vigilanza notturna con la collaborazione dei Vigili del Fuoco e di Agenti di Pubblica Sicurezza, per evitare eventuali furti. Senza data. ASCMn, Archivio Ente Comunale Assistenza, b.374.

UFFICIO TECNICO

PROVVEDIMENTI DI CARATTERE TECNICO ADOTTATI DAL COMUNE DURANTE IL PERIODO DELLA RECENTE ALLUVIONE =

=====

Nei primi giorni della piena dei Laghi dovuta al rigurgito del Po, quando già si sapeva che molte case dei borghi di Cittadella, Angeli e della golena aperta di Formigosa avrebbero avuto i piani terreni invasi dalle acque ma non si poteva prevedere che il livello delle acque non solo avrebbe raggiunto ma superato quello della massima piena verificatasi nel 1917, si adottarono subito i seguenti provvedimenti, adeguati ad una piena che si prevedeva grande sì, ma sempre inferiore però a quella massima del 1917.

Sia in Cittadella che nel Borgo Angeli si costruirono nei locali di quei piani terreni che sarebbero stati allagati, delle impalcature provvisorie in legno sulle quali vennero collocati mobili e masserizie per preservarli dai danni dell'acqua.

Nello stesso tempo si provvide alla costruzione di passerelle pedonali per l'accesso ai vani scala dei piani superiori, nonchè per l'attraversamento da parte della popolazione delle piazze, strade e cortili allagati.

Quando in seguito, in base alle rilevazioni degli idrometri a monte della foce di Mincio comunicate dal Genio Civile, si seppe che il livello delle acque avrebbe non solo raggiunto, ma superato quello della massima piena del 1917, e che quindi tutti i mobili e masserizie che erano stati collocati sulle suddette impalcature sarebbero andati sommersi, in quanto in molti locali l'acqua avrebbe raggiunto altezze superiori ai due metri, ed anche le passerelle sarebbero andate sott'acqua, si provvide subito :

1°) allo sgombero dei mobili in tutti i locali dei pianterreni;
2°) all'istituzione di un servizio di traghetti con barche, utilizzando in Cittadella per il trasporto delle masserizie anche mezzi nautici dei Vigili del Fuoco e barconi da risaia requisiti nelle vicinanze;
3°) Ad assicurare l'accesso ai piani superiori delle case con scale a pioli espressamente requisite in città presso varie Imprese edili;
4°) Ad istituire, con la collaborazione dei Vigili del Fuoco e di Agenti di Pubblica Sicurezza, un servizio di vigilanza notturna, a mezzo di pattuglie su barche dotate di riflettori, necessarie per evitare eventuali furti negli stabili completamente sgombrati dalle persone.

Inoltre, dato che la capacità ricettiva dei locali dei piani superiori non era sufficiente ad accogliere tutte le famiglie sfollate dei piani terreni, le persone che non avevano potuto ricoverarsi presso parenti od amici, vennero allogate nei fabbricati scolastici di S.Antonio, Cittadella

ed Angeli.

Gli alluvionati di Formigosa invece, vennero sistemati in corti rurali vicine ed in parte in una villa all'uopo requisita.

Avendo l'acqua suprata l'altezza della bocca di erogazione della fontana pubblica di Piazza Giulia in Cittadella e dato che l'Azienda Acqua e Gas aveva dovuto interrompere l'approvigionamento dell'acqua potabile nella condotta principale di alimentazione della borgata in quanto tale condotta correva sotto la Statale Mulina-Cittadella, sommersa dalle acque ed in parte franata, si provvide all'approvigionamento idrico della popolazione di Cittadella con trasporti di acqua potabile a mezzo di autocisterna.

In seguito al livello raggiunto dalla piena, vennero allagate anche le zona di Gambarara, ed in parte quella di Soave nelle quali zone alcune case e corti rurali si trovarono completamente isolate.

Si dovette pertanto anche per queste case di abitazione sparse, adottare i medesimi provvedimenti che erano stati presi per varie borgate.

In considerazione delle precarie condizioni statiche di molti stabili, notevolmente aggravate per la presenza delle acque, venne predisposto un servizio di continua e assidua sorveglianza dei fabbricati onde accertare se le lesioni, fenditure, cedimenti che si verificavano ovunque, fossero tali da richiedere immediati interventi a tutela anche della pubblica incolumità.

In seguito a tali ispezioni, numerose case ritenute pericolose, vennero fatte interamente sgombrare anche nei piani superiori.

In quelle case per le quali non esisteva un pericolo immediato, ma che presentavano però allarmanti cedimenti, onde evitare eccessivi sfollamenti si provvide alla esecuzione di opere provvisorie di presidio statico, quali puntellamenti di muri e solai, sbadacchiatura di apertura di porte e finestre ecc.-

Per quanto riguarda la città, che essendo protetta da una difesa perimetrale, non era soggetta all'alluvione, come le borgate esterne, il Comune ha attivamente e validamente coadiuvato il Genio Civile nel rinforzare tale difesa. Come è noto, però, nel quartiere di piazza Arche, in seguito a falla, fontanazzi e infiltrazioni verificatisi nella caserma Gonzaga, il Genio Civile ha dovuto costruire una coronella all'imbocco di via Teatro Vecchio onde contenere le acque.

Si è verificato così un allagamento di case anche nell'interno della città e per questi allagamenti si sono adottati tutti quei provvedimenti presi per le case allagate all'esterno della difesa perimetrale (trasporto di mobili e masserizie, allogamento degli alluvionati nelle Scuole Elementari Ippolito Nievo, puntellamenti di case pericolanti, servizio di traghetti,

Inoltre, poichè non si poteva avere la certezza che la difesa perimetrale avrebbe contenuto le acque di piena, si provvide a requisire tutte le barche disponibili, facendone affluire anche dalla borgata di Rivalta, tenendole poi a disposizione per un eventuale immediato servizio di traghetti e soccorsi nella dannata ipotesi di un allagamento di tutta la Città.

Così come si predisposero anche alto parlanti per comunicazioni ed avvertimenti alla popolazione.

Scongiurato il pericolo di un alluvione in Città, e diminuito il livello delle acque nelle zone periferiche allagate, si è provveduto ad un'ulteriore accurata verifica delle condizioni di stabilità di tutte le case che erano andate sommerse.

Prima di far rientrare in dette case le famiglie che le avevano abbandonate si sono notificate ai vari proprietari ordinanze per l'esecuzione di quei lavori necessari ed indispensabili per assicurare l'incolumità degli occupanti.

E poichè nella quasi totalità i proprietari non hanno ottemperato alle ordinanze suddette, il Comune ha provveduto ad eseguire d'ufficio i lavori prescritti.

Una casa di Borgo Angeli, non suscettibile di riparazioni ed estremamente pericolosa, è stata dal Comune parzialmente demolita, ricoverando gli inquilini in appartamenti all'uopo requisiti in Città.

Altra casa di Formigosa dovrà anch'essa essere demolita perchè pericolosa di crollo e non riparabile.

Riparate le case si è provveduto a far rientrare le famiglie che le avevano sgombrate assegnando loro legna da ardere e segatura per accelerare l'eliminazione dell'umidità creatasi in seguito alla presenza delle acque

Per tutte le opere relative ai primi interventi si sono spese circa lire 4.000.000 (quattromilioni).

Per le riparazioni degli stabili danneggiati (alcune delle quali sono ancora in corso) la spesa complessiva ammonterà a circa lire 4.500.000.= (quattromilionicinquecentomila).

Sono stati inoltre distrébuiti:

A) INDUMENTI E SUPPELLETTILI

1)	indumenti personali	capi n°	2727
2)	calzature	paia n°	384
3)	biancheria(asciugamani, federe, ecc.)	n°	103
4)	letti e brandine	n°	10
5)	materassi	n°	60
6)	cuscini	n°	33
7)	lenzuola	n°	114
8)	coperto e trapunte	n°	477

B) GENERI ALIMENTARI NON CONFEZIONATI PRELEVATI PER LA MASSIMA PARTE DAL MAGAZZINO DELL'OSPEDALE

1)	generi di minestra	kg.	1250
2)	grassi (olio, burro, lardo ecc.)	"	380
3)	formaggio da pasto	"	535
4)	scatolame(carne, pesce ecc.)	"	105
5)	marmellata	"	600
6)	zucchero e caffè	"	100
7)	frutta e ferdura	"	1000
8)	farina bianca e gialla	"	3200
9)	vino	lltri	550
10)	salumi	kg.	80

Le prestazioni dell'ufficio tecnico comunale in favore degli alluvionati sono illustrate nella relazione allegata.

IL SINDACO PRESIDENTE
(Prof. G.Rea)

Doc. 14. Relazione del lavoro svolto alla stazione come assistenza agli alluvionati da parte della "Protezione della Giovane". Mantova, 31 dicembre 1951, con nota del 2 gennaio 1952. ASCMn, Archivio Ente Comunale Assistenza, b.374.

Relazione del lavoro svolto alla stazione come
Assistenza agli alluvionati –

La "Protezione della Giovane" ha iniziato
alla stazione, nel locale preso in affitto
dalla Direzione Comp.^le^ di Venezia, l'assi-
stenza agli alluvionati di passaggio
il 2 dic. 1951.

Turno di servizio dalle 7 alle 13 e
dalle 14 alle 22.

Nei primi giorni e cioè dal 2 al 4 compreso
gli alluvionati sono stati indirizzati all'Eca
e le signorine incaricate li hanno accompa-
gnati sia all'Eca che in Prefettura per regola-
rizzare biglietti e fogli di viaggio.
Dal 5 al 31, con il permesso del Dottor Bonna,
sono stati mandati: Dal droghiere dall'Asta per i
pani imbottiti; dal caffettiere Elide Lazzari per
caffelatte con panini o caffè nero;
dalla Palazzina per brodo ma questo
solo in casi eccezionali e cioè per quei
pochi che lo desideravano o arrivavano
dopo le 22.
Prima di rilasciare il buono (buono
che per i primi giorni, sprovvisti di
timbro si rilasciava su carta intestata
alla Prot. della Giovane) le signorine
incaricate hanno di volta in volta
richiesti ed esaminati i documenti
comprovanti:

Cognome, nome, paternità, provenienza destinazione.
Il servizio di conforto è stato svolto con diligenza e scrupoloso controllo.
Si allegano all'elenco degli assistiti, le fatture dei fornitori e i buoni numerati e controllati.
E' il caso di interrompere l'assistenza?
Ne passano pochi, ma ne passano ancora.
Impressioni: pochi i bambini, parecchi i vecchi, il resto adulti. Non pochi hanno dimostrato la loro gratitudine per le gentilezze ricevute.

Riassunto:

Assistiti	N.	24	all'Eca
"	N.	386	alla stazione
Pani imbottiti	"	380	
Caffè e latte	"	168	
" nero		7	
Brodo	"	14	

Nota = I primi 16 panini, consegnati a 16 bambini = Vedi nota Capo Stazione

Mantova, 31/12 = 51

La Presidente

Alvisi Viridi Benedini

N.B = Oggi 2/1 = 52 ne sono passati 42! =

Specchio riassuntivo

degli alluvionati di passaggio dal 5 al 31-12-1951

Giorno	Assistiti	caffè latte	pani	panini imbottiti	Brodo	caffè neri	Osservazioni
5-12-51	N. 43	6	12	27	10	4	Dei 43 assistiti manca il nominativo di 16 perché ha fatto il buono il dirigente.
6	7	4	8	5			
7	19	9	18	14	4		1 mandato all'Eca
8	50	13	26	74			2 " "
9	24	10	20	28			
10	27	12	24	34			1 " "
11	11	4	8	14			
12	3	2	4	2			4 " "
13	6	2	4	7			
14	16	4	8	22			4 " "
15	21	16	32	10			
16	11	8	16	2		2	2 " "
17	7	1	2	10		1	
18	16	8	16	19			3 " "
19	18	6	12	24			
20	28	14	28	28			
21	–	–	–	–			1 " "
22	8	1	2	14			
23	11	6	12	10			
24	2	1	2	2			
27	9	5	10	8			
28	9	8	16	2			
29	20	12	24	16			
30	18	15	30	6			
31	2	1	2	2			
Totali	N. 386	168	336	380	14	7	

1) Doc. 15. Distribuzione di caffè ai profughi alluvionati. La Federazione Nazionale dei produttori di caffè della Colombia tramite la Croce Rossa Italiana offre ai profughi un quantitativo di caffè. Mantova, 27 febbraio 1952. ASCMn, Archivio Ente Comunale assistenza, b.374.

2)

Protocollo Generale del Comune di Mantova 27/2/1952
N. Orig. 1965
Risposta al foglio del
Pres.
N. Sub. N. Div.

PREFETTURA DI MANTOVA

Prot. N. 1160 Div. A.A.

OGGETTO: Distribuzione caffè ai profughi alluvionati.=

SIG. SINDACO di

Mantova

A favore dei profughi alluvionati ospitati nella Provincia di Mantova, è stata disposta l'assegnazione di un quantitativo di caffè, costituente parte di una offerta pro alluvionati pervenuta dalla Federazione Nazionale dei produttori di caffè della Columbia.

Poichè codesto Comune ospita complessivamente n.° 8 profughi, è stata disposta una assegnazione di Kg. 0,800 che la S.V. vorrà provvedere al ritiro, a mezzo di un proprio incaricato, munito di delega, presso la Sede della Croce Rossa Italiana - Comitato Provinciale di Mantova - Via Massari n.°14.

Al riguardo si fa presente chè, mentre per i profughi sistemati in temporanei ricoveri la distribuzione sarà fatta nella forma ritenuta più idonea, per quelli invece che hanno trovato sistemazione per proprio conto dovrà essere fatta una distribuzione in ragione di gr. 100 pro capite.

Si avverte che il caffè va ritirato non oltre il 10 marzo p.v.

IL PREFETTO
(Jannoni)

ENTE COMUNALE di ASSISTENZA DI MANTOVA
6 MAR. 1952
Prot. N. 17/1447
Div. 1 Cat. Classe 2

Doc. 16. Richiesta al Comune di Mantova da parte di alcuni lavoratori agricoli, abitanti in Corte Raffaina. Si chiede l'esonero dalla macellazione del maiale per la presenza dell'acqua alta. Mantova, 30 novembre 1951. ASCMn, Archivio Ente Comunale Assistenza, b.374.

AL COMUNE DI MANTOVA

MANTOVA 30/II/1951

Noi sottoscritti lavoratori Agricoli Braccianti e Salariati abitanti in Corte Raffaina Comune di Mantova, essendo stati Alluvionati al completo, Chiediamo l'esonero per la macellazione del maiale.

Certi che quanto sopra venga preso in considerazione essendo in condizioni anche di non lavorare per motivo dell'aqua inviamo distinti saluti.

I AFFRETTI RODOLFO
2 VARESCHI VITTORIO
3 GABRINI SILVIO
4 DOLCI ERMENEGILDO
5 SANTINI LUIGI
6 PAGANINI GIUSEPPE
7 ~~[illegible]~~
8 BONATTO UMBERTO
9 GOLINELLI GIUSEPPE
IO BONATTI GUERINO
II BONATTI ERINO
I2 PERBONI LUIGI

Accertamenti

Dott. Bonola ??

Non mi riguarda

Doc. 17. Articolo della Gazzetta di Mantova del 30 dicembre 1951, in cui si parla dei pacchi dono distribuiti ai profughi alluvionati in occasione delle festività natalizie.

30-12-1951. Gazzetta di Mantova.

Tremila pacchi natalizi distribuiti dalla Prefettura

Altre provvidenze disposte per gli alluvionati

Circa tremila sinistrati e profughi hanno beneficiato, durante le feste natalizie, di pacchi dono distribuiti in tutta la Provincia a cura della Prefettura.

Per la speciale provvidenza sono stati impiegati 30 quintali di zucchero, 30 di farina, 15 di formaggio grana, 15 di burro, 15 di panettone e 3 di torrone.

Ciascun pacco comprendeva un chilogrammo di zucchero, uno di farina, mezzo chilogrammo di formaggio e mezzo di burro, un panettone ed una stecca di torrone.

La distribuzione, effettuata con l'impiego di automezzi che si sono recati in tutti i Comuni della Provincia, è stata ovunque accolta con dimostrazioni di riconoscenza per la provvida manifestazione di solidarietà.

Per unanime determinazione adottata, su proposta del Prefetto, dal Comitato Provinciale Pro-Alluvionati, la spesa relativa sarà sostenuta con i fondi localmente raccolti a favore dei sinistrati.

La benefica iniziativa si aggiunge alle provvidenze governative all'uopo disposte e consistenti in un miglioramento del rancio a favore dei profughi accolti in temporanei ricoveri e nella elargizione di L. 2.500 per i profughi diversamente sistemati.

Sappiamo, intanto che la Croce Rossa Italiana provvederà nei prossimi giorni alla distribuzione di altri pacchi viveri attualmente in arrivo.

Dal canto suo, il Comitato Provinciale, nella seduta di ieri sera, tra l'altro, ha stabilito le seguenti provvidenze a favore dei profughi e sinistrati:

1) Un sussidio una tantum di mille lire a favore dei profughi affluiti e tuttora ospitati nei vari Comuni della Provincia; 2) Distribuzione di carbone a favore delle famiglie povere alluvionate della Provincia. Il quantitativo sarà in misura direttamente proporzionale al numero dei vani sulla base degli accertamenti in corso.

Doc. 18. Richiesta presentata all'ECA dall'ortolano Ciro Rossini per ottenere un risarcimento per la perdita di ortaggi, attrezzature e materiali. Senza data. ASCMn, cat.X.2.6., PG 235/1952.

Io sottoscritto Rossini Ciro, abitante in Via S. Miche 25 (Mantova), dichiaro che in seguito alla precedente alluvione ebbi sommerso totalmente e per parecchi giorni l'abitazione e l'orto da me gestito (come affittuale)

Tale alluvione ha causato non solo la perdita di ogni ortaggio, ma fu di grande danno alle attrezzature e al materiale usato per eseguire lavori di cultura; volendo fare un calcolo dei danni subiti in seguito alla inondazione, potrei senz'altro dire che tali danni ammontano al lire 100.000 - (Centomila.)

Tengo inoltre ad informare che gli unici mezzi di sussistenza mi provenivano dagli ortaggi da me coltivati e che mi trovo in questo momento in condizioni disagiate -

Con la speranza che nel più breve tempo possibile tale mia richiesta possa essere valorizzata, ossequio

Ciro Rossini

Doc. 19. Richiesta della sarta Maria Bertini all'Ufficio Assistenza Alluvionati di un contributo per la riparazione della macchina da cucire. Mantova, 27 novembre 1951. ASCMn, Archivio Ente Comunale Assistenza, b.374.

Mantova - 27-11-1951

All'Ufficio Assistenza
Alluvionati

La sottofirmata Bertini
Maria nell'affettato trasporto
dei propri mobili, oltre a varie
avarie ha subito un danno
alla propria macchina da cucire
che ora non funziona più -
La sottofirmanta, lavorando
da sarta e vivendo del
suo lavoro col quale aiuta
anche la madre settantenne, ha
urgente bisogno di riprendere
a lavorare, quindi chiede
a questo Ufficio di Assistenza
un aiuto per la riparazione
di suddetta macchina, e preghereb-
be vivamente che fosse al
più presto possibile -

Doc. 20. Richiesta di risarcimento della sarta Pasqua Manarini per i danni ad un armadio e al tavolo da lavoro. ASCMn, Archivio Ente Comunale Assistenza, b.374.

Ill.mo Sig Sindaco
Io sottoscritta Manarini
Pasqua abitante Via Teatro
vecchio N 9 - pianterreno
sono state alluvionate, con
un danno a un armadio,
e il mio tavolo di lavoro
da sarta-
Essendo sola e vivo col
mio lavoro da sarta -
pregherei pertanto Sig Sindaco

di fare in modo che
io abbia il risarcimento
dei danni avendo bisogno
assoluto di guadagnarmi
il pane
Certo ch'ella vorrà in-
teressarsi al mio caso
La ringrazio anticipa-
tamente
Saluti Cordiali
Pasqua Manarini

Doc. 21. Dimissioni dall'Ospedale Civile di Mantova e accoglienza presso la Piccola Opera del S. Cuore della giovane cieca Maria Bevilacqua profuga da Stienta (Ro). Poichè la famiglia è rimasta nella casa alluvionata, per il corredo della giovane ha provveduto la Pontificia Commissione di Assistenza. Mantova, 4 gennaio 1952. ASCMn, Archivio Ente Comunale Assistenza , b.374.

PICCOLA OPERA DEL S. CUORE
MANTOVA
VIC. CAPPUCCINE 4-6 — TELEFONO 27-75
Conto Corr. Post. 17-6..

Mantova, 4 Gennaio I952

Pr.N. 2/52

ALLA PREFETTURA DI
Uffcio Ass.Alluvionati
MANTOVA

Il 22 Dicembre I95I dall'Ospedale Civile di Mantova è stata dimessa e ritirata alla "Piccola Opera del S.Cuore" la giovane cieca Bevilacqua Maria di Valente e Bonafini Pasqua nata a Ficarolo (Rovigo) il 26.2.I930 e residente a Stienta (Rovigo).

In seguito all'alluvione, dalla sua famiglia di contadini (che volle rimanere nella casa inondata) è stata inviata a Mantova cogli altri alluvionati. Per la cagionevole salute la povera giovane ha dovuto essere ricoverata e curata al nostro Ospedale Civile.

Per il corredo personale ha già provvisto la Pontificia Commissione di Assistenza.

Notifichiamo ora il nominativo a codesta Prefettura per ottenere il sussidio concesso agli alluvionati.

Ossequi.

La Direttrice
Emilia Bertasi

P. 1179
27-2-52

Doc. 22. Richiesta del padre di Maria Bevilacqua al Sindaco di Mantova dei documenti necessari all'ottenimento di un sussidio. Stienta (Rovigo), 11 aprile 1952. ASCMn, Archivio Ente Comunale Assistenza , b.374.

Stienta 11-4-52

Egreggio Signor Sindaco
e Compagno unito –
in questa mia lettera vi chiedo
per favore, se Vi è possibile,
col Vostro buon cuore – di inviarmi
i documenti della All'ricoverata
– Bevilacqua Maria – di Valente
che si trovava – presso l'Istituto
della P. Opera S. Cuore, al
Viccolo Cappuccini N. 6 –
Che rientrata nel nostro
Commune il giorno 28-3-52
senza nessun documento
rilasciata della Vostra Preffettura
non può percepire a nessun
sussidio – essendo sprovvista dei
duqumenti – Dunque mi
rivolgo a Voi perchè facciate
con la Vostra gentilezza, Spero,.

tutto ciò, e di come è stata -
assistita o sussidiata questa
Bevilacqua - Aspetto una vostra
risposta, e con i dati uniti nella
Vostra lettera - Vi ringrazio di tutto
ciò, e chiedo scusa del disturbo -
E attendo con la speranza presto
di ottenere qualche cosa -
Scusate del mio mal scritto
e mal composto - do povero
operaio -

Fraterni Saluti
Bevilacqua Valente
in Via A. Valle -86-
Stienta
Rovigo

E.C.A.

Doc. 23. Questionario informativo sul minore Ferruccio Moreschi, profugo alluvionato, assistito dall'ECA. Mantova, 18 dicembre 1951. ASCMn Archivio Ente Comunale Assistenza, b.374.

Ente Comunale di Assistenza di Mantova

QUESTIONARIO INFORMATIVO

Da quanto tempo risiede a Mantova? da circa un mese alluvionato e proveniente di S. Rocco "Boretto"

E' pensionato? .... *Da chi?* .... *In che misura?* ....

E' disoccupato? scolaro *Da quale data?* .... *Per quale motivo?* .... *E' in possesso del tesserino dell'Ufficio Comunale di Collocamento aggiornato?* Alluvionato da S. Rocco di Boretto Reggio E.

Lavora alle dipendenze di ....

Guadagna giornalmente L. ....

Percepisce gli assegni familiari? .... *In quale misura?* ....

Lavorano altri membri della famiglia? .... *Quali?* ....

La sua famiglia si dice abbia perduto la totalità del mobilio di casa e una buona parte di generi alimentari essendo gestori di un piccolo negozio drogheria posto a S. Rocco. La famiglia del bambino è composta a Boretto di 5 persone 2 genitori ed i nonni rimasti a S. Rocco presso famiglie conoscenti, quali sfollati.

Con quali guadagni complessivi? ....

I figli minori fruiscono di altra assistenza? .... *Quale?* ....

E' buon padre di famiglia? si

Altre eventuali notizie Il richiedente è stato accolto dopo l'alluvionamento, in casa della famiglia Sig. Vareschi Giuseppe di anni 51 idraulico per conto proprio con guadagni non sempre sufficienti al mantenimento della propria famiglia composta di 4 persone degli stessi e di 2 figli. Si dice che il Vareschi sia un lontano parente del bambino. Abitano in 5 stanze modest. arredate e non pagano affitto perchè di sua proprietà.

Mantova, li 18-12-1951

L'INFORMATORE

[illegible]

Docc. 24, 25, 26. Richieste di risarcimento presentate dal calafato Ernesto Bardini. L'operaio Bardini, specializzato nel calafataggio ha perso, a causa della piena, la sua baracca utilizzata come laboratorio di riparazione e costruzione di barche fluviali e quindi non può più svolgere il suo lavoro. Mantova, 8 febbraio 1952, 8 marzo 1952, 25 marzo 1952. ASCMn Archivio Ente Comunale Assistenza, b.375; cat.X.2.6., PG 235/1952.

Ill.mo Sig.r Presidente

Comitato Alluvionati
Via Trieste

Da tempo o fatto regolare denuncia per danni subiti causa alluvione a una mia baracca per uso laboratorio di riparazione e costruzione barche fluviali posta in riva al Lago di Mezzo appena fuori barriera S. Giorgio danno regolarmente denunciato in £ 60000 per schiantamento pareti e colonne di sostegno e verificato con sopraluogo del sig.r ing. Balzo dell'Ufficio Tecnico Comunale ma mi sento rispondere che detti danni non sono ancora contemplati nelle leggi attuali.

Sono un pensionato della Previdenza Sociale con un mensile di £ 3200, non o nessun figlio ne in casa ne fuori casa, vivo con la moglie malaticcia di anni 62 senza alcuna pensione, lavoro alcuni mesi d'estate quando cè lavoro e la stagione permette ora e dall'Ottobre che sono disoccupato perciò lo pregherei vivamente sig.r Presidente a volersene interessare della mia pratica e almeno per ora mi fosse concesso un sussidio straordinario per una volta tanto non avendo ancora avuto nulla ne in roba ne in denaro.

Conto sulla di lei generosità e quella del Comitato Alluvionati distintamente riverisco

Bardini Ernesto S. Sordello 22

Avv. Boni / Ass. Alluvionati

Mantova 8/3/952

Ill.mo Sign. Avvocato

Sono quel tale mandato da Pescarolo e che o parlato nel suo Ufficio circa i danni subiti causa l'alluvione e fu lei stesso a dirmi di fare all'E.C.eto domanda di un sussidio straordinario per una volta tanto cosa che o fatto e che non o saputo più nulla.

O letto la sua relazione fatta sulla Gazzetta nei primi 6 mesi di gestione dell'E.C.eto i provedimenti a favore degli alluvionati e perché a me un simile trattamento che sono ancora disoccupato, senza figli con moglie malaticcia e in più (come risulta dal mio verbale danni esistente nel vostro Ufficio d'assistenza constatato dall'Ing. Balzo o avuto oltre un danno di L. 60000.! avere avuto schiantato la mia baracca laboratorio e in conseguenza non potendoci ancora lavorare dentro data la forte umidità non è peggio che avessi avuto un po d'aqua in casa. senza danneggiare l'occupazione, e carbone legna indumenti e pacchi gratis come da sua relazione?

Mi scusi tanto sign. Avvocato se in qualità di Presidente dell'E.C.eto. lo disturbo cosa di non mia abitudine ma gradirei avere dall'Ente un piccolo cenno del perché di questi miei esposti nulla e senza risultato per mia regola.

Scusandomi e ringraziandolo

Bardini Ernesto
S. Sordello 22 Città

[illegible]

Per provvedere

Avv. [illegible]

[illegible] dopo [illegible] [illegible] dal [illegible]

Bardini Ernesto di anni 62 - Resid. in Mantova Piazza Sordello N° 22 -
È pensionato di Vecchiaia con £. 3200 al mese ed è di professione calafatto e lavora per suo conto in una baracca di sua proprietà eseguendo riparazioni o costruzioni di barche fluviali. Attualmente sta eseguendo lavori per conto della Ceramica Mantovana alla costruzione di due barconi.

La moglie Compagnoni Santina di anni 64 casalinga è degente in letto già da tempo ammalata -
Non hanno figli -
Abitano di 2 stanze con affitto mensile di £ 300 -
Durante la recente alluvione a subito danni alla baracca per un valore denunciato di £. 60.000. La baracca è sita sulle rive del lago di Mezzo appena fuori Porta S. Giorgio -

P. Sordello 22 25. 3. 52 [illegible]

Doc. 27. Richiesta del pescatore Storti Alfredo che gli vengano concessi legna e carbone. Ha perso la legna e tutti gli arnesi per la pesca e, poiché persiste l'acqua alta nei laghi, non può esercitare il suo mestiere di pescatore. Mantova, 14 gennaio 1952. ASCMn, cat. X.2.6, PG 235/1952.

L. 24

Al Sig. Sindaco
del Comune di
Mantova

IV

Il sottoscritto Storti Alfredo fu Giovanni domiciliato a Mantova Via Strada Spalti N 14, in seguito alla recente alluvione espone quanto segue:
L'abitazione dello scrivente è a un piano rialzato, se comunque l'acqua non sia raggiunta + nell'abitato ha subito un danno derivante dalla grande umidità dei muri e del solaio.
Nel rustico sottostante ove tenevo gli arnesi del mestiere di pescatore e la legna sono stati sommersi dall'acqua per cui non posso adoperare la legna per il riscaldamento dell'abitazione.
Nessuna concessione fu fatta allo scrivente, né di legna, né di carbone, né di qualsiasi cosa per cui si rivolge alla S.V.

23 GEN. 1952

Geom. Martinelli

perchè voglia provvedere per
la consegna di un po' di le-
gna e carbone, onde prov-
vedere al riscaldamento del-
l'abitazione ed allevarla
dalla grande umidità
provocata dalla recente allu-
vione, fa presente che le con-
dizioni economiche sono
disagiate in quanto che per
il continuo persistere dell'acqua
alta nei laghi di Mantova
non può esercitare il suo
mestiere di pescatore e di
conseguenza non ritraen-
done nessun profitto. -
Fiduciosa di benevole accogli-
mento ringrazia ed ossequia

Storti Alfredo

Mantova 14/1/952

D'ordine del Sig. Ing. Capo si passa la pratica al Sig. Geom. Bursi per gli accertamenti; indi si rassegni - in unione alle altre del genere - all'Ente Com. di Assistenza. - Martinelli

Geom. Bursi

Doc. 28. Richiesta di aiuti da parte di Nicodemo Saviola, con elenco delle masserizie danneggiate dall'alluvione. Mantova, 23 novembre 1951. ASCMn, Archivio Ente Comunale Assistenza, b.375.

Mantova 23/11 1951

Io sottoscritto Saviola Nicodemo abitante Via Teatro Vecchio N 7. piano terreno. dichiaro di essere stato danegiato dalle aque, di tutte le masserizie.

I un letto di una piazza mezza di noce con elastico due materassi 1 - crina e uno piuma, 1 trapunta 1 coperta lana e una coperta da letto, 2 cuscini di piuma,

II Comò in noce con alzata, Armadio, 1 tavolino in noce 1 poltrona ~~[illegible]~~ 1 comodino 2 sedie un tavolo, 2 paio scarpe seminuove 1 paio ochiale da vista legati oro smariti.

danegiato un paletò usato 1 vestito e due paia pantaloni e tutta la biancheria danegiata

In fede Saviola Nicodemo

COMUNE DI MANTOVA
UFFICIO TECNICO

12-12-951

Vi, i mobili suesposti sono molto danneggiati.

[illegible]

1 mezzo letto con elastico [illegible]

Doc. 29. Richiesta da parte di Etur Esterina di risarcimento per mobili e utensili alluvionati nella sua trattoria, posta in piazza Giulia a Cittadella. Mantova, 11 dicembre 1951. ASCMn, Archivio Ente Comunale Assistenza, b.375.

COMUNE DI MANTOVA

Oggetto: Richiesta mobili e utensili vari.

Il sottoscritto Etur Esterina figlio di fu Giuseppe

residente a Mantova in Cittadella Piazza Giulia n° 3

DICHIARA SOTTO LA SUA PERSONALE RESPONSABILITA' che in seguito

alla recente alluvione ha avuto danneggiate i seguenti mobili :

1 Banco di vendita 1 9 Tavole ed un Buffet

1 una Vetrina un scrittoio macchina da caffè riparata

credenza di cucina

ed ha avuto inoltre distrutti i seguenti mobili, utensili:

un fornello elettrico e 2 fornelli guasti — Frigorifero Elettrico

Piatti e stoviglie — Macchina da caffè

n. 3 damigiane di vino — Porte e finestre

portanto chiede gli vengano dati a titolo di risarcimento i

seguenti mobili ed utensili di cui ha urgente bisogno:

Piatti e stoviglie martinelli

n. 3 damigiane di vino martinelli

La sottoscritta fa presente di aver bisogno di questi

due articoli dato la gestione della trattoria

FIRMA DEL RICHIEDENTE

Etur Esterina

Mantova lì 11-12-51

Porte bisognano gonfie e da rifarsi

Martinelli dica che cosa ha visto

Doc. 30. Richiesta da parte di Marini Francesco, abitante in strada Settima a Borgo Angeli, di risarcimento per utensili danneggiati (asse per le tagliatelle, asse per la polenta, orologio, ecc.). Mantova, 3 dicembre 1951. ASCMn, Archivio Ente Comunale Assistenza, b.375.

AL COMITATO ASSISTENZA ALLUVIONATI

presso il C O M U N E di

M A N T O V A

OGGETTO: Richiesta mobili e utensili vari.

Il sottoscritto Marini Francesco di Angeli

residente a MANTOVA in ~~Via~~ strada 7ª nr. 8

dichiara SOTTO LA SUA PERSONALE RESPONSABILITA' che in seguito alla recente alluvione ha avuto danneggiato i seguenti mobili:

l'asse delle tagliatelle — l'orologio — la [illegible]

l'asse della polenta — sveglia — [illegible]

la credenza vecchia

ed ha avuto inoltre distrutti i seguenti mobili e utensili:

la pentola

il tegame

pertanto chiede gli vengano dati a titolo di risarcimento i seguenti mobili e utensili di cui ha urgente bisogno:

✓ l'asse delle tagliatelle - la pentola -

✓ l'orologio - l'asse della polenta — il tegame

FIRMA DEL RICHIEDENTE

Marini - Francesco

MANTOVA li 3-12-51

15 dic 951

Ricevuti -

Il Geometra Incaricato

[illegible]

Doc. 31. Richiesta di aiuti da parte degli ortolani Riccardo e Francesco Gazzoni, che hanno avuto l'ortaglia allagata e danni agli ortaggi. Cittadella, 27 novembre 1951. ASCMn, Archivio Ente Comunale Assistenza, b.375.

Ill.mo Sig. Sindaco

I sottoscritti abitanti in Cittadella di Mantova Via del Bagno 3 conducono un appezzamento di terreno di B.B.Mant. 3 circa ad ortaglia. Con la recente inondazione hanno avuto un danno notevole alle piantagioni di ortaggi (insalata, radicchi, cicorie, cipollini ecc.)

Con la presente si appellano alla comprensione della S.V. e degli Organi di Assistenza di questo Comune al fine di poter essere aiutati in qualche modo possibile facendo presente che fino alla prossima primavera non avranno prodotti da portare sul mercato. Questa è la situazione che si presenta per le nostre famiglie per questo duro inverno.

Fiduciosi che la presente sia benevolmente accolta rispettosamente ossequiano –

Gazzoni Riccardo
Gazzoni Francesco

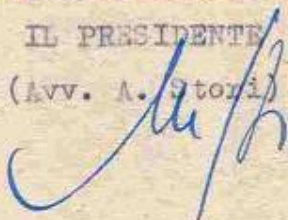
Cittadella 27-11-1951

Insalata – Radicchi – Cipollini Porri – Radici – Salata
2x Radicchi bianchi – Spinaci x2 – Cipollotti – Radicchio rosso Salata
Salata [illegible] – Cipollini x2 Catalogna – Prezzemolo

30 Gennaio 952 –

Il danno è agricolo-orticolo – Può essere trattato dalla organizzazione degli agricoltori? – Ad ogni modo si tratta di considerevole perdita di raccolti autunno-invernali – La superficie di detti raccolti è di circa mq 5000.
Il danno si può aggirare sulle £ 350000

Il Geometra Incaricato
[signature]

Doc. 32. La famiglia della signora Rosa Cantelli fa rientro ad Adria, suo Comune di origine. La donna, giunta a Mantova, profuga, al settimo mese di gravidanza, viena ospitata da parenti e in seguito partorisce il suo terzo figlio nell'ospedale della città. Mantova, 7 aprile 1952. ASCMn, Archivio Ente Comunale Assistenza, b.374

I7/605 7 aprile I952

ALL' ENTE COMUNALE ASSISTENZA

DI ADRIA (Rovigo)

Si comunica che la famiglia della Signora Vighi Rosa in Cantelli, con i figli Luciana e Adriano è stata assistita da questo E.C.A. a tutto il 28 marzo I952, data sotto la quale ha fatto rientro al comune di origine, con il sussidio giornaliero di lire 100 per ogni componente la famiglia, a sensi del D.L. 20 novembre I951 n. 1184.

Ha fruito inoltre di tutte le altre provvidenze, eccezion fatta della distribuzione di farina ed olio.

IL PRESIDENTE
(Avv. A. Stori)

IL SEGRETARIO
(Bonora Dr. Enzo)

Trascrizione dei documenti

Doc. 14

Relazione del lavoro svolto alla stazione come assistenza agli alluvionati

La "Protezione della Giovane" ha iniziato alla stazione, nel locale preso in affitto, dalla Direzione Compartimentale di Venezia, l'assistenza agli alluvionati di passaggio il 2 dicembre 1951. Turno di servizio dalle 7 alle 13 e dalle 14 alle 22. Nei primi giorni e cioè dal 2 al 4 compreso gli alluvionati sono stati indirizzati all'Eca e le signorine incaricate li hanno accompagnati sia all'Eca che in Prefettura per regolarizzare biglietti e fogli di viaggio. Dal 5 al 31, con il permesso del dottor Bonna sono stati mandati dal droghiere Dall'Asta per i pani imbottiti, dal caffettiere Elide Lazzari per caffelatte con panini e caffè nero, dalla Palazzina per brodo ma questo solo in casi eccezionali e cioè per quei pochi che lo desideravano o arrivavano dopo le 22. Prima di rilasciare il buono (buono, che per i primi giorni, sprovvisti di timbro si rilasciava su carta intestata alla Protezione della Giovane) le signorine incaricate hanno di volta in volta richiesti ed esaminati i documenti comprovanti: cognome, nome, paternità, provenienza, destinazione. Il servizio di conforto è stato svolto con diligenza e scrupoloso controllo. Si allegano all'elenco degli assistiti, le fatture dei fornitori e i buoni numerati e controllati. E' il caso di interrompere l'assistenza. Ne passano pochi, ma ne passano ancora. Impressioni: pochi i bambini, parecchi i vecchi, il resto adulti. Non pochi hanno dimostrato la loro gratitudine per le gentilezze ricevute.

Riassunto: Assistiti N.24 all'ECA all'ECA alla stazione

Assistiti n.386 alla stazione

Pani imbottiti n.380

Caffe e latte n.168

Caffè nero n.7

Brodo n.14

Nota = I primi 16 panini consegnati a 16 bambini: vedi nota Capo Stazione

Mantova 31/12 51

La Presidente

Alice Previdi Benedini

N.B.= Oggi 2/1 52 ne sono passati 42 !

Doc. 18

Io sottoscritto Rossini Ciro, abitante in via san Miche[le] 25 (Mantova), dichiaro che in seguito alla precedente alluvione ebbi sommerso totalmente e per parecchi giorni l'abitazione e l'orto da me gestito (come affittuale). Tale alluvione ha causato non solo la perdita di ogni ortaggio ma fu di grande danno alle attrezzature e al materiale usato per eseguire lavori di cultura; volendo fare un calcolo dei danni subiti in seguito alla inondazione, potrei senz'altro dire che tali danni ammontano a lire 100.000. (centomila). Tengo inoltre ad informare che gli unici mezzi di sussistenza mi provenivano dagli ortaggi da me coltivati e che mi trovo in questo momento in condizioni disagiate. Con la speranza che nel più breve tempo possibile tale mia richiesta possa essere avvalorata, ossequio

Ciro Rossini

Doc. 19

Mantova 27-11-1951

All'Ufficio Assistenza Alluvionati

La sottofirmata Bertini Maria nell'affrettato trasporto dei propri mobili, oltre a varie avarie ha subito un danno alla propria macchina da cucire che ora non funziona più. La sottofirmata, lavorando da sarta e vivendo del suo lavoro col quale aiuta anche la madre settantenne, ha urgente bisogno di riprendere a lavorare, quindi chiede a questo Ufficio di Assistenza un aiuto per la riparazione della suddetta macchina, e pregherebbe vivamente che fosse al più presto possibile. Con osservanza

Bertini Maria

Doc. 22

Stienta 11-4-1952

Egreggio Signor Sindaco e Compagno,

in questa mia lettera vi chiedo per favore, se vi è possibile, col vostro buon cuore - di inviarmi i documenti della all'uvionata (sic) – Bevilacqua Maria – di Valente che si trovava presso l'Istituto della Pia Opera Sacro Cuore, al viccolo Cappucine N.6 - che rientrata nel nostro Comune il giorno 28-3-52 senza nessun documento rilasciato dalla vostra Preffettura non può percepire a nessun sussidio - essendo sprovista dei duqumenti (sic). Dunque mi rivolgo a voi perché posciate con la vostra gentilezza, spero, tutto ciò, e di come è stata assistita o susidiata questa Bevilacqua. Aspetto una vostra risposta, e con i dati uniti nella vostra lettera. Vi ringrazio di tutto ciò, e chiedo scusa del disturbo - e

attendo con la speranza presto di ottenere qualche cosa. Scusate del mio mal scritto e mal composto – da povero operaio.

Fraterni saluti

Bevilacqua Valente in via A.Valle, 86

Stienta. Rovigo

Doc. 24

Illustrissimo signor presidente

Comitato Alluvionati via Trieste

Da tempo o fatto regolare denuncia per danni subiti causa alluvione a una mia baracca per uso laboratorio di riparazione e costruzione barche fluviali posta in riva al Lago di Mezzo appena fuori barriera San Giorgio danno regolarmente denunciato in £ 60.000 per schianta- mento pareti e colonne di sostegno e verificato con sopraluogo del signor ingegner Balzo dell'Ufficio Tecnico Comunale ma mi sento rispondere che detti danni non sono ancora contemplati nelle leggi attuali. Sono un pensionato della Previdenza Sociale con un mensile di £ 3.200, non o nessun figlio ne in casa ne fuori casa, vivo con la moglie malaticcia di anni 62 senza alcuna pensione, lavoro alcuni mesi d'estate quando c'è lavoro e la stagione permette. Ora e dall'ottobre che sono disoccupato perciò lo pregherei vivamente signor presidente a volersene interessare della mia pratica e almeno per ora mi fosse concesso un sussidio straordinario per una volta tanto non avendo ancora avuto nulla ne in roba ne in denaro. Conto sulla di lei generosità e quella del Comitato Alluvionati distintamente riverisco.

Bardini Ernesto Piazza Sordello 22

Doc. 25

All'ECA Assistenza Alluvionati Mantova 8 / 3 / 952

Illustrissimo Signor Avvocato

Sono quel tale mandato da Pescarolo e che o parlato nel suo Ufficio circa i danni subiti causa l'aluvione e fu lei stesso a dirmi di fare all'ECA et domanda di un sussidio straordinario per una volta tanto cosa che o fatto e che non o saputo più nulla. O letto la sua relazione fatta sulla Gazzetta nei primi 6 mesi di gestione delll'ECA i provedimenti a favore degli alluvionati e perché a me un simile trattamento che sono ancora disoccupato, senza figli con moglie malaticcia e in più (come risulta dal mio verbale danni esistente nel vostro Ufficio di Assistenza, constatato dall'ingegner Balzo o avuto oltre un danno di £

60.000?). Avere avuto schiantato la mia baracca laboratorio e in conseguenza non potendoci ancora lavorare dentro data la forte umidità non è peggio che avessi avuto un po d'acqua in casa senza daneggiare l'occupazione, e carbone legna indumenti e pacchi gratis come da sua relazione? Mi scusi tanto signor avvocato se in qualità di Presidente dell'ECA lo disturbo, cosa di non mia abitudine, ma gradirei avere dall'Ente un piccolo cenno il perché di questi miei esposti nulli e senza risultato per mia regola.Scusandomi e ringraziandolo

Bardini Ernesto

Piazza Sordello 22 - Città

Provvedere invitarlo dopo aver preso le informazioni dal dottore.

Doc. 26

Bardini Ernesto di anni 62. Residente in Mantova, Piazza Sordello 22

E' pensionato di vecchiaia in £ 3.200 al mese. Egli è di professione calafatto e lavora per suo conto in una baracca di sua proprietà eseguendo riparazioni o costruzioni di barche fluviali. Attualmente sta eseguendo lavori per conto della Ceramica Mantovana alla costruzione di due barconi. La moglie Compagnoni Santina di anni 61 casalinga è degente in letto già da tempo ammalata. Non ànno figli. Abitano in due stanze con affitto mensile di £ 300. Durante la recente alluvione a subito danni alla baracca per un valore denunciato di £ 60.000. La baracca è sita sulla riva del lago di Mezzo appena fuori Porta San Giorgio.

PiazzaSordello 22 25.3.52 (firma)

Doc. 27

Al Signor Sindaco del Comune di Mantova

Il sottoscritto Storti Alfredo fu Giovanni domiciliato a Mantova Via Strada Spalti N. 14, in seguito alla recente alluvione espone quanto segue: l'abitazione dello scrivente è a un piano rialzato che comunque l'acqua non sia raggiunta nell'abitato ha subito un danno derivante dalla grande umidità dei muri e del solaio. Nel rustico sottostante ove tenevo gli arnesi del mestiere di pescatore e la legna sono stati sommersi dall'acqua per cui non posso adoperare la legna per il riscaldamento dell'abitazione. Nessuna concessione fu fatta allo scrivente, né di legna, né di carbone, né di qualsiasi cosa per cui mi rivolgo alla S.V. perché voglia provvedere per la consegna di un po di legna e carbone, onde provvedere al riscaldamento dell'abitazione ed allevarla dalla grande umidità provocata dalla recente alluvione, fa presente che le condizioni economiche sono disagiate,in quantochè per il continuo persistere dell'acqua

alta nei laghi di Mantova non può esercitare il suo mestiere di pescatore e di conseguenza non ritraendone nessun profitto. Fiducioso di benevole accoglimento ringrazia ed ossequia

Storti Alfredo

Mantova, 14 gennaio 1952

24 gennaio 1952

D'ordine del signor ingegnere capo si passa la pratica al signor geometra Buzzi per gli accertamenti, indi si rassegni in unione alle altre del genere all'Ente Comunale di Assistenza.

Martinelli

Doc. 28

Mantova 23 novembre 1951

Io sottoscritto Saviola Nicodemo abitante via Teatro Vecchio n. 7, piano terreno, dichiaro di essere stato danegiato dalle aque, di tutte le masserizie.

I. Un letto di una piazza meza di noce con elastico, due materassi, uno crine e uno piuma, una trapunta, una coperta lana e una coperta da letto, due cuscini di piuma.

II. Comò in noce con alzata, armadio, un toelet in noce, una poltrona, un comodino, tre sedie, un baule, due paio scarpe seminuove, un paio ochiali da vista legati oro smariti.

Danegiato un paletò usato e vestito e due paia pantaloni e tutta la biancheria danegiata.

In fede Saviola Nicodemo

12.12.1951

Sì, i mobili suesposti sono molti danneggiati.

Geometra Buzzi

Doc. 31

Illustrissimo Signor Sindaco

I sottoscritti abitanti in Cittadella di Mantova via del Bagno 3 conducono un appezzamento di terreno di biolche mantovane 3 circa ad ortaglia. Con la recente inondazione hanno avuto un danno notevole alle piantagioni di ortaggi (insalata, radicchi, cicorie, cipollini ecc.).Con la presente si appellano alla comprensione della S. V. e degli organi di assistenza di questo Comune al fine di poter essere aiutati in

qualche modo possibile facendo presente che fino alla prossima primavera non avranno prodotti da portare sul mercato. Questa è la situazione che si presenta per le nostre famiglie per questo duro inverno. Fiduciosi che la presente sia benevolmente accolta rispettosamente ossequiamo.

Gazzoni Riccardo

Gazzoni Francesco

Cittadella, 27 novembre 1951

Insalata, radici, cipollini, porri 2 quadri, radici, salata, 2 x radici bianchi, spinaci, cipollotti, radici anco salata, salata ancora, cipollini x 2, catalogna, prezzemolo.

30 gennaio 1952

Il danno è agricolo-orticolo. Può essere trattato dalla organizzazione degli agricoltori? Ad ogni modo si tratta di considerevole perdita di raccolti autunno-invernali. La superficie dei detti raccolti è di circa mq 5.000. Il danno si può aggirare sulle £ 350.000.

Il geometra incaricato: geometra Buzzi

Contesto archivistico

ASCMn, Archivio dell'Ente Comunale di Assistenza, bb. 374, 375.

L'ECA, Ente Comunale di Assistenza, fu istituito in ogni Comune del Regno con legge del re Vittorio Emanuele III del 3 giugno 1937. Esso aveva lo scopo di "assistere gli individui e le famiglie in condizioni di particolare necessità". Con l'entrata in vigore dell'ente vennero soppresse le Congregazioni di Carità e l'ECA ne acquisì tutte le attribuzioni; ad esso vennero trasferiti di diritto il patrimonio della Congregazione, le attività a questa spettanti, l'amministrazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza ad essa affidate. La Congregazione di Carità, a sua volta, era stata istituita in età napoleonica, nel 1807, con il fine di creare un ente che fosse unico amministratore delle varie opere pie già esistenti sul territorio comunale. In questo modo l'assistenza e la beneficenza venivano poste sotto il diretto controllo pubblico. Essa svolse la sua attività per più di un secolo, fino alla legge 3 giugno 1937, n.847, che soppresse le Congregazioni, sostituendole, per l'appunto, con gli Enti Comunali di Assistenza. L'ECA, infine, fu a sua volta soppresso con il D.P.R. 24 luglio 1977, n.616. I fondi concernenti l'ex-ECA di Mantova rappresentano una delle più importanti fonti documentarie per lo studio dell'Assistenza di area mantovana del XIX e XX secolo. Le tipologie documentarie presenti sono per lo più costituite dalla gestione amministrativa e patrimoniale dell'ente, dalla corrispondenza, dai sussidi e dalle attività assistenziali tipici di questa istituzione.

L'archivio dell'Ente Comunale di Assistenza (1937-1976) conserva, oltre alla propria documentazione, il patrimonio documentario della Congregazione di Carità e delle diverse Opere Pie da essa amministrate. Riordinato sommariamente negli anni Ottanta del '900, è in fase di inventariazione informatizzata. Consta di complessive 817 buste e 237 registri, riguardanti anche la Congregazione di Carità e le Opere Pie collegate.

ASCMn, Sezione Novecentesca, cat. X.2.6, PG. 235/1952

L'Archivio Storico Comunale di Mantova conserva tutti gli atti dell'Amministrazione cittadina dalla fine del sec. XVIII al sec. XX. La documentazione appartenente alla sezione novecentesca è ordinata in 15 Categorie, corrispondenti alle funzioni amministrative dell'ente, sulla base del piano di classificazione comunemente denominato *titolario Astengo*, dal nome del firmatario della Circolare ministeriale del 1° marzo 1897 n. 17100/2 *Istruzioni per la tenuta del protocollo e dell'archivio per gli uffici comunali*. La sezione, non inventariata, consta di 3300 buste e 200 registri circa, e copre un arco cronologico che va dal 1901 al 1979, superando la cesura normativa che indica come sezione storica la documentazione anteriore all'ultimo quarantennio. I documenti riguardanti l'inondazione si trovano nella voce di titolario X Lavori pubblici, 2 Acque e porti, 6 Inondazioni e piene, che contiene i provvedimenti e le disposizioni comunali, il carteggio con altri enti e con gli alluvionati.

ASCMn, Raccolta fotografica, b. 2, fasc. 17.

L'Archivio Storico conserva un'interessante, anche se non cospicua, collezione di fotografie, più propriamente definita come Raccolta fotografica. La presenza e l'acquisizione di immagini avviene infatti secondo la logica tipica della raccolta, in modo spesso casuale ed eterogeneo, attraverso donazioni, committenze per mostre, eventi culturali e celebrativi, oppure da materiale prodotto dagli uffici tecnici nel corso di lavori, piani regolatori ecc.. Altre volte il materiale fotografico proviene da uffici comunali, in seguito alla trasformazione delle loro competenze, come è accaduto per l'Ufficio Pubbliche Relazioni che aveva in capo la rivista "Città di Mantova", ideata dall'amministrazione comunale. Il nucleo più significativo della Raccolta fotografica attuale è costituito dalle "Diapositive Defendi", acquistate da Stennio Defendi, negli anni Cinquanta nell'intento di dare origine ad una Fototeca comunale. Nel 2002 la Raccolta si è accresciuta dalla donazione di Rodolfo Vecchini di di oltre 3000 lastre fotografiche provenienti dallo studio fotografico Guido e Eros Benatti. Consta di 53 album e buste, 6 scatole di 3000 lastre fotografiche. A corredo vi è un inventario informatizzato.

Gazzetta di Mantova, martedì 13/11/1951

Gazzetta di Mantova, mercoledì 14/11/1951

Gazzetta di Mantova, giovedì 15/11/1951

Gazzetta di Mantova, domenica 18/11/1951

Gazzetta di Mantova, mercoledì 13/02/1952

Bibliografia

La piena del Po del 1951, pubblicazione a cura dell'Ufficio Idrografico e Mareografico di Parma, Parma 1957.

Alluvione 1951: la grande paura. Testimonianze e immagini, a cura di A.Rondina e G. Bergamini. Arti Grafiche Diemme, Taglio di Po (Ro) 1991.

Luigi Cavazzoli, *I prodromi dell'alluvione nel Mantovano e la difesa di Mantova*, in *1951. La rotta, il Po, il Polesine* atti del convegno di studi storici, Rovigo 22-23-24 novembre 1991, organizzato dall'Associazione Culturale Minelliana, a cura di Luigi Lugaresi, Rovigo 1994, pp. 77-91.

La grande alluvione. Immagini e ricordi dell'alluvione dell'11 novembre 1951, a cura di Gianni Dallasta, Editoriale Sometti, Mantova 2001.

G. A. Cibotto, *Cronache dell'alluvione. Polesine 1951*, Marsilio Editore 2001.

Walter Breveglieri, I *giorni del grande fiume. Il Polesine e l'alluvione del Po. Novembre 1951*, Minerva editori, Novembre 2001.

Sandro Signorini, *Mantova sott'acqua(briciole di storie e ricordi*), ediz.Bottazzi Suzzara 2002.

Argini e acque del territorio mantovano. Fotografie di Vincenzo Tumminello. Testi di Dario Franchini, Banca Popolare di Mantova, 2004.

Franco Dolci, *Cronaca del fiume e della golena*, Delmiglio Cremona, 2004.